

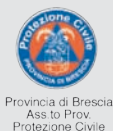
**RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE
del
05/10/2010**



la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090



Centro Fiera del Garda
Montichiari (Bs)

8-10 Ottobre 2010



SALONE DELL'EMERGENZA • EMERGENCY EXHIBITION

R.E.A.S.

RASSEGNA EMERGENZA ATTREZZATURE DA SOCCORSO E SICUREZZA

**Salone Nazionale della Protezione Civile • Vigili del Fuoco e Volontari • Soccorso Alpino • Centrali Operative 118
Corpo Forestale • Polizia Locale e Provinciale • Veicoli, Attrezzature Sanitarie e Antincendio • Sicurezza del Lavoro**

Orari di apertura: Venerdì 8 - Sabato 9 Ottobre 2010 - ore 9:30 alle 18:00 - Domenica 10 Ottobre - ore 9:30 - 17:00

**Scarica il tuo BIGLIETTO OMAGGIO
registrandoti in www.salonemergenza.com**

Organizzazione: Centro Fiera del Garda - Via Brescia, 129 - Montichiari - Brescia - Tel. 030 961148 - Fax 0309961966 - reas@centrofiera.it - www.centrofiera.it



www.orion-veicolispeciali.it
commerciale@orion-veicolispeciali.it

Sartoria Schiavi
technical equipment
www.sartoriaschiavi.com

ospita EMERGENCY

Sommario Rassegna Stampa dal 04-10-2010 al 05-10-2010

Adnkronos: Lanciato allarme tsunami in Giappone dopo terremoto magnitudo 6.4 a Okinawa	1
Adnkronos: Reggio Calabria, ritrovato cercatore di funghi disperso in Aspromonte	2
Affari Italiani (Online): Tre morti in un sottopasso allagato">Nubifragi al nord, dramma a Prato Tre morti in un.	3
Asca: CALABRIA/DISSESTO IDROGEOLOGICO: TORCHIA, AL VIA SENTINELLE TERRITORIO.	5
Asca: LIGURIA/MALTEMPO: BRIANO, PROTEZIONE CIVILE AL LAVORO A VARAZZE.	6
Asca: MALTEMPO/LIGURIA: PROTEZIONE CIVILE AL LAVORO PER FAR FRONTE EMERGENZA.	7
Asca: ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: COMUNE L'AQUILA, ECCO BANCA DATI 61.000 ASSISTITI.	8
Asca: ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: PROVINCIA BARI DONA 100 MILA EURO ALL'AQUILA.	9
Asca: MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE, ANCORA TEMPORALI AL NORD.	10
Asca: MALTEMPO/LIGURIA: PROTEZIONE CIVILE, MERCOLEDI' ARRIVA BERTOLASO.	11
Corriere della Sera: Alluvioni e fango, la Liguria si ferma	12
Corriere della Sera: Nuove frontiere tecnologiche Test in Giappone L'«avviso di sisma» arriva per cellulare.	13
La Gazzetta dello Sport (Abbonati): Mareggiate e nubifragi Emergenza in Liguria	14
Il Giornale.it: Protezione civile Domani arriva Bertolaso	15
Il Giornale.it: Nubifragio in Liguria: il traffico è paralizzato Evacuate sette famiglie	16
Il Giornale.it: Nonno e nipotina dati per dispersi nuotano nel fango e tornano a casa.	18
Il Giornale.it: Cogoleto e Varazze sprofondano nel fango	19
Il Manifesto: Ottomila in piazza «Stanno devastando questo territorio»	20
Il Messaggero: ROMA - Piove, piove a dirotto per un'ora soltanto, ma tanto è bastato per piegare	21
Il Messaggero: Durerà fino alle 12 di oggi l'allerta due della Protezione civile. Poi il tempo dovrebbe m... ..	22
Panorama.it: Napoli: giochi sporchi sulla monnezza	23
Rai News 24: Liguria sott'acqua, frane e esondazioni	25
La Repubblica: la strategia anti emergenza la regione prepara 11 nuovi siti - emanuele lauria	26
La Repubblica: un sms per salvare quattro tesori d'italia - marina cavallieri	28
Il Riformista.it: Maltempo/ Esondati tre torrenti nel ponente genovese	29
Il Secolo XIX: Sette famiglie sfollate punto accoglienza nel palasport	32
La Stampa: Straripa l'Orba, in tilt Ovada	33
La Stampa: La nuova centrale di Protezione civile	34
La Stampa: Comitato in Prefettura domani arriva Bertolaso	35
La Stampa: [FIRMA]LAURA SECCI AOSTA Cos'è un'alluvione? Che scenario si presenta dopo una	36
La Stampa: "Insegneremo nelle scuole la cultura del rischio"	37
La Stampa: La macchina dei soccorsi attiva fin dal primo mattino	38
La Stampa: I rischi naturali illustrati agli studenti	39
La Stampa: Aperta un'inchiesta per inondazione colposa	40
La Stampa: Frazioni isolate, scuole chiuse, negozi allagati Il sindaco Delfino ha chiesto lo stato di calamità	41
La Stampaweb: Tre morti per il maltempo a Prato	42
WindPress.it: MALTEMPO: ANCORA TEMPORALI AL NORD, IN ESTENSIONE	44
l'Unità.it: Liguria e Toscana, nubifragi e maltempo: tre morti a Prato	45
l'Unità.it: Paesaggio, lo Stato ignorante Il Fai: adottate bellezze da salvare	46

Lanciato allarme tsunami in Giappone dopo terremoto magnitudo 6.4 a Okinawa

(Xinhua)

ultimo aggiornamento: 04 ottobre, ore 16:10

Tokyo - (Adnkronos/Xinhua) - L'allarme lanciato dalle autorità locali dopo la scossa avvertita alle 22.28 ora locale

commenta 0 vota 1 invia stampa

Tokyo, 4 ott. (Adnkronos/Xinhua) - Le autorità hanno lanciato un allarme tsunami in Giappone dopo che un terremoto di magnitudo 6.4 della scala Richter è stato registrato nella prefettura di Okinawa alle ore 22.28 locali.

Reggio Calabria, ritrovato cercatore di funghi disperso in Aspromonte

ultimo aggiornamento: 04 ottobre, ore 20:55

Reggio Calabria - (Adnkronos) - Il 50enne si era smarrito in una zona impervia nei boschi sottostanti Montalto. Gli uomini del Corpo forestale e del Soccorso alpino lo hanno ritrovato in località Gromilara lungo il torrente Aposcipo, nel comune di Africo. Le condizioni di salute dell'uomo sono risultate subito buone, sebbene fosse affaticato e impaurito

commenta 0 vota 0 invia stampa

Reggio Calabria, 4 ott. (Adnkronos) - E' stato ritrovato il cercatore di funghi che risultava disperso da ieri in Aspromonte. Le ricerche degli uomini del Corpo forestale dello Stato e del Soccorso alpino, attivate subito dopo la notizia, si sono concluse all'alba.

Il 50enne P. V. si era smarrito in una zona impervia nei boschi sottostanti Montalto. Gli uomini del Corpo forestale e del Soccorso alpino lo hanno ritrovato in localita' Gromilara lungo il torrente Aposcipo, nel comune di Africo. Le condizioni di salute dell'uomo sono risultate subito buone, sebbene fosse affaticato e impaurito.

Tre morti in un sottopasso allagato">Nubifragi al nord, dramma a Prato Tre morti in un sottopasso allagato

Fai di Affaritaliani la tua Home

Cronache

Nubifragi e maltempo, ancora tre morti

Martedì 05.10.2010 08:20

E' salito a tre il numero dei morti a causa dell'ondata di maltempo che ha colpito Prato. I vigili del fuoco hanno recuperato il cadavere di una terza persona che era rimasta incastrata in un'auto in un sottopassaggio allagato dalla pioggia e nel quale era già stati recuperati altri due corpi. Le tre vittime sono di nazionalità cinese.

NUBIFRAGI E FORTI DISAGI IN LIGURIA - E' tornata la paura dell'alluvione degli anni Settanta e del '92 a Genova quando stamani un vero e proprio muro d'acqua si è abbattuto prima sul savonese, investendo con particolare violenza Varazze, e poi sul genovese, sui comuni di Cogoleto, Arenzano e poi sui quartieri di ponente del capoluogo ligure, mentre la Protezione civile innalzava l'allerta da uno a due e la viabilità regionale restava tagliata in due a causa degli allagamenti sull'A10 e l'Aurelia. Il bilancio in serata a Genova è pesante, con zone del ponente allagate, automobilisti imprigionati nelle loro macchine impantanate nei sottopassi, la paralisi del nodo autostradale e dell'aeroporto che pur riaperto, dopo molte ore di stop, è rimasto isolato a causa dell'intasamento della viabilità circostante.

SALONE NAUTICO IN GINOCCHIO - E tutto questo nei giorni del Salone Nautico Internazionale, dove per la pioggia e per il vento si è staccato il pezzo di uno stand ferendo, lievemente, un addetto. Ma la zona più colpita è quella di Varazze, dove la gente ha dovuto abbandonare le proprie abitazioni, una casa è crollata sotto la forza delle acque e per qualche ora si è temuto per un nonno dato disperso con la nipotina: i due però si erano solo riparati in casa di un conoscente. Scene da girone infernale anche a Cogoleto e nelle frazioni. Una galleria ha ceduto sull'Aurelia tra Voltri ed Arenzano. Due frane hanno intrappolato una quarantina di passeggeri su un treno per oltre tre ore sulla Genova-Ovada (Alessandria), fino a quando non sono stati puliti i binari dai detriti ed il treno ha fatto ritorno alla stazione di partenza. A causa dello straripamento di quattro rivi, ed in particolare del torrente Chiaravagna, varie delegazioni del ponente di Genova sono in ginocchio, allagate, da Sestri Ponente a Voltri, da Sampierdarena a Rivarolo, con i tombini saltati, ingenti danni per i commercianti, il diffondersi dell'agitazione tra la gente, la rabbia di centinaia di automobilisti bloccati nel traffico.

L'Aurelia tagliata in due tra Multedo e Sestri Ponente con la possibilità di passare da una parte all'altra solo con i gommoni dei sommozzatori di vigili del fuoco. Per non parlare di frane, smottamenti e voragini sulle strade interne. Tre scuole (una materna, una elementare e una media inferiore) domattina in quest'area resteranno chiuse, o per l'inagibilità delle aule o perché difficilmente raggiungibili. L'unità di crisi della Protezione civile del Comune di Genova è costantemente riunita, per monitorare l'evoluzione della situazione, anche perché l'allerta cesserà solo domani a mezzogiorno e la notte prospetta nuove piogge, soprattutto sul levante, nel Tigullio e nello Spezzino.

IL SINDACO DI VARAZZE: SITUAZIONE DISASTROSA - "È una situazione disastrosa, in particolare per quanto riguarda la viabilità. Abbiamo fatto il possibile per riportare le strade in sicurezza ma in alcune zone ci vorranno mesi perché venga ripristinata». Lo ha detto il sindaco di Varazze Giovanni Delfino all'indomani del nubifragio che ha colpito il Ponente ligure. Nel savonese è atteso in giornata l'assessore regionale alla Protezione Civile Renata Briano. «Con l'assessore - ha detto Delfino, che ieri aveva avanzato la richiesta di stato di calamità - cercheremo di fare una prima stima dei danni provocati dalla pioggia, ma già fin d'ora posso dire che si parla di decine di milioni. La più colpita è stata la

***Tre morti in un sottopasso allagato">Nubifragi al nord, dramma a Prato
Tre morti in un sottopasso allagato***

viabilità, ma i fiumi esondati vanno messi in sicurezza e anche le attività commerciali e i privati hanno subito danni ingenti"

tags: maltempo pioggia temporali

***CALABRIA/DISSESTO IDROGEOLOGICO: TORCHIA, AL VIA SENTINELLE T
ERRITORIO.***

CALABRIA/DISSESTO IDROGEOLOGICO: TORCHIA, AL VIA SENTINELLE TERRITORIO

(ASCA) - Catanzaro, 4 ott - "Un significativo passo avanti nella direzione di un approccio nuovo, piu' efficace, al problema del dissesto idrogeologico. S'e' tenuto nei giorni scorsi un importante incontro tra il presidente dell'Ordine dei Geologi della Calabria, Arcangelo Francesco Violo, ed il Sottosegretario per la Protezione Civile della Regione Calabria, Franco Torchia. Nel corso della riunione e' stata affrontata la delicatissima situazione del territorio regionale: profondamente "segnato" dagli eventi naturali verificatisi negli ultimi due inverni ed incapace di reggere alle conseguenze negative di un'altra stagione piovosa. Un allarme lanciato con forza nelle scorse settimane dai geologi calabresi e prontamente recepito dai vertici regionali della Protezione Civile".

"Il Sottosegretario Torchia - spiega un comunicato - ha concordato col presidente Violo la necessita' di istituire al piu' presto dei presidi territoriali con squadre di tecnici altamente qualificati. Delle vere e proprie "sentinelle" del territorio, capaci di svolgere, in coordinamento con la protezione Civile, un'importante azione preventiva di monitoraggio delle situazioni piu' a rischio dal punto di vista geomorfologico ed idraulico. Squadre operative utilizzabili, altresì, sempre in coordinamento con la Protezione Civile, nella delicata fase di gestione dell'emergenza. Torchia s'e' dimostrato disponibile a valutare la possibilita' di stipulare una convenzione con l'Ordine Regionale dei Geologi - continua il comunicato - per concretizzare al piu' presto tale iniziativa assicurandole, in questo modo, concreta operativita' proprio alla vigilia del periodo invernale. La proposta di una convenzione del genere era gia' stata avanzata nei mesi scorsi dal Presidente Violo al Vice Capo della Protezione civile Bernardo De Bernardis . In quell'occasione il numero due della Protezione Civile nazionale, considerando positive tali iniziative, s'era impegnato a promuoverle in Calabria.

Una convenzione simile e' stata gia' stipulata in Sicilia nei mesi scorsi".

red/rg/alf

(Asca)

LIGURIA/MALTEMPO: BRIANO, PROTEZIONE CIVILE AL LAVORO A VARAZZE.

LIGURIA/MALTEMPO: BRIANO, PROTEZIONE CIVILE AL LAVORO A VARAZZE

(ASCA) - Genova, 4 ott - "La situazione e' tenuta costantemente sotto controllo, ora si tratta di verificare nelle prossime ore l'impatto che le forti precipitazioni previste dall'allerta 2 lanciata dalla Regione Liguria potranno avere su un territorio gia' compromesso dai temporali della notte e della mattinata". Lo dichiara Renata Briano, assessore regionale della Liguria alla Protezione Civile, in merito all'emergenza maltempo cui sta lavorando la Protezione Civile insieme ai vigili del fuoco, i comuni e diverse squadre di volontari, a Varazze, Arenzano, Cogoleto e nel Ponente Genovese dove, in poche ore, sono caduti complessivamente oltre 200 millimetri di pioggia.

"Stiamo guardando con attenzione, in particolare, la situazione del fiume Magra, nello spezzino, una delle zone piu' a rischio", spiega Briano.

Al momento, si legge in una nota regionale, i danni piu' gravi sono segnalati a Varazze, dove le scuole sono chiuse, con rischi di crollo di strade, allagamenti di strade e sottopassi e con automobili e moto coperte da acqua e fango.

Allagamenti anche ad Arenzano e a Cogoleto dove sono in alcuni punti sono esondati i torrenti Lerone, Rumaro, Arrestra. Anche a Cogoleto diverse le auto danneggiate e strade interrotte. Allagamenti anche a Voltri.

res/luq/rob

(Asca)

***MALTEMPO/LIGURIA: PROTEZIONE CIVILE AL LAVORO PER FAR FRONT
E EMERGENZA.***

MALTEMPO/LIGURIA: PROTEZIONE CIVILE AL LAVORO PER FAR FRONTE EMERGENZA

(ASCA) - Genova, 4 ott - La Protezione Civile della Regione Liguria e' al lavoro, con i vigili del fuoco, i comuni e diverse squadre di volontari per far fronte all'emergenza che si e' verificata nelle prime ore della mattinata a Varazze, Arenzano, Cogoleto e nel Ponente Genovese dove in poche ore sono caduti complessivamente oltre 200 millimetri di pioggia.

"La situazione e' tenuta costantemente sotto controllo- spiega l'assessore alla Protezione Civile Renata Briano nella sede del Dipartimento in via Brigate Partigiane, in contatto telefonico con il presidente Claudio Burlando impegnato alla Spezia- ora si tratta di verificare nelle prossime ore l'impatto che le forti precipitazioni previste dall'allerta 2 lanciata dalla Regione Liguria potranno avere su un territorio gia' compromesso dai temporali della notte e della mattinata. Stiamo guardando con attenzione, in particolare la situazione del fiume Magra, nello spezzino, una delle zone piu' a rischio", spiega la Briano.

Al momento, i danni piu' gravi sono segnalati a Varazze, dove le scuole sono chiuse, con rischi di crollo di strade, allagamenti di strade e sottopassi e con automobili e moto coperte da acqua e fango. Allagamenti anche ad Arenzano e a Cogoleto dove sono in alcuni punti sono esondati i torrenti Lerone, Rumaro, Arrestra. Anche a Cogoleto diverse le auto danneggiate e strade interrotte. Allagamenti anche a Voltri.

res-rg/sam/ss

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: COMUNE L'AQUILA, ECCO BANCA DATI 61.000 ASSISTITI.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: COMUNE L'AQUILA, ECCO BANCA DATI 61.000 ASSISTITI

(ASCA) - L'Aquila, 4 ott - Una banca dati con informazioni dettagliate sui 61.314 cittadini aquilani assistiti dal 6 aprile 2009, giorno del terribile terremoto che ha distrutto L'Aquila.

E' il nuovo strumento informatico di cui e' dotato il Comune dell'Aquila; un software progettato dal Servizio elaborazione dati della stessa Municipalita' che consente di "scoprire" casi di indebita percezione del contributo di autonoma sistemazione ma anche di abusi edilizi. Ad illustrare peculiarita' e fine del programma informatico sono stati oggi l'assessore alle Politiche sociali ed abitative, Stefania Pezzopane, il comandante del Corpo dei Vigili urbani, Eugenio Vendrame, e Adolfo Paravano, tra gli ideatori del software.

"Vogliamo dire a tutti i cittadini che il Comune si e' attrezzato per eseguire tutti i controlli necessari a tutela dei loro diritti" ha detto la Pezzopane in sede di conferenza stampa. Forniti anche i numeri dei controlli finora eseguiti dagli uomini di Vendrame: 1.655, compiuti fino al mese di settembre in collaborazione con le altre forze dell'ordine, per arginare il dilagante fenomeno di frodi e truffe attuate per ottenere vantaggi personali; 925 le verifiche che hanno riguardato la permanenza in alloggi del progetto CASE e 730 nei Map (Moduli abitativi provvisori); 50 i provvedimenti di sgombero, 13 dei quali si sono trasformati in sfratto coatto.

Vendrame ha riferito altresì che sono venuti alla luce numerosi abusi edilizi sui quali le indagini sono ancora in corso. Il programma informatico potra' essere utilizzato anche da altri Comuni del cratere per fotografare la situazione dei propri assistiti.

iso/rg/rob

(Asca)

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: PROVINCIA BARI DONA 100 MILA EURO ALL' AQUILA.

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: PROVINCIA BARI DONA 100 MILA EURO ALL'AQUILA

(ASCA) - L'Aquila, 4 ott - Domani, martedi' 5 ottobre, presso la sala Giunta della Provincia di Bari, il Presidente, Francesco Schittulli, incontrera' il Presidente della Provincia dell'Aquila, Antonio Del Corvo, per la consegna di un contributo pari a 100 mila euro, stanziato dalla precedente amministrazione provinciale di Bari a favore dei Comuni colpiti dal terribile terremoto del 6 aprile 2009.

Alla cerimonia sono stati invitati anche il l'ex presidente della Provincia di Bari, Vincenzo Divella, e l'ex presidente del Consiglio provinciale, Marco Sportelli.

iso/rg/ss

MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE, ANCORA TEMPORALI AL NORD.**MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE, ANCORA TEMPORALI AL NORD**

(ASCA) - Roma, 4 ott - Dopo i pesanti effetti provocati dai violenti temporali in Liguria nelle ultime ore, come previsto ieri dall'avviso meteo, la Protezione Civile Nazionale ha emesso un ulteriore avviso di avverse condizioni meteorologiche a causa della perturbazione atlantica che, secondo le previsioni, lascerà il nostro Paese solo nella giornata di mercoledì'. Nella giornata di oggi sono previste ulteriori precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensità, sul nord mentre dalle prime ore di domani, martedì 5 ottobre, le precipitazioni si estenderanno anche al centro-sud. I fenomeni potranno essere accompagnati da attività elettrica e forti raffiche di vento.

Nella giornata di mercoledì', ancora tempo instabile, con fenomeni sparsi sulle regioni più meridionali, mentre al centro-nord l'alta pressione porterà un miglioramento delle condizioni meteo. Infine, giovedì il tempo migliorerà anche al sud e tale dovrebbe rimanere anche per la giornata di venerdì'.

Il Dipartimento della Protezione civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di protezione civile, anche attraverso l'emissione di eventuali avvisi di avverse condizioni meteorologiche laddove necessario.

res/rg/rob

MALTEMPO/LIGURIA: PROTEZIONE CIVILE, MERCOLEDI' ARRIVA BERTO LASO.

MALTEMPO/LIGURIA: PROTEZIONE CIVILE, MERCOLEDI' ARRIVA BERTOLASO

(ASCA) - Genova, 4 ott - La Regione Liguria, con l'assessore all'ambiente Renata Briano, e' stata in contatto telefonico nel pomeriggio con il presidente Claudio Burlando e il Capo della Protezione Civile Guido Bertolaso che mercoledi' 6 ottobre, fara' un sopralluogo all'area dell'ex stabilimento Stoppani di Cogoleto. Una visita gia' programmata, si sottolinea, "ma che in questo momento assume un'importanza maggiore. L'arrivo di Bertolaso per la Regione Liguria - si afferma dalla Protezione civile ligure - sara' anche l'occasione per fare il punto in generale dei danni del maltempo di queste ore in Liguria".

La Briano, al termine di una riunione, questo pomeriggio, in Prefettura a Savona ha, comunque, deciso la costituzione di un centro operativo con Prefettura, Regione Liguria-Protezione Civile Provincia di Savona e Comune per dare ai cittadini ogni informazione utile, sia nel corso dell'allerta, sia nei giorni successivi, in attesa della quantificazione dei danni.

res-gc/mcc/rob

Alluvioni e fango, la Liguria si ferma

5 ott 2010 Corriere Della Sera Erika Dellacasa RIPRODUZIONE RISERVATA

I danni maggiori tra Genova e Savona. Famiglie costrette in casa a Pegli, mamma e bimbo salvati a Cogoleto. Scuole chiuse, treni bloccati. La protezione civile: non andate nelle zone colpite.

GENOVA «Non un rivo ha tenuto» ripete il sindaco di Varazze, Giovanni Delfino, davanti alle strade divelte, i crateri nell'asfalto, le case allagate. Non un rivo ha tenuto. Il Teiro, un rigagnolo invisibile che corre sotto una soletta di cemento, si è mangiato la soletta, è saltato fuori con la forza di un pugno e ha sbriciolato la strada provinciale che attraversa la frazione di Casanova.

Un'ora di pioggia dalle 7 alle 8 di mattina ha potuto fare questo. È stata una precipitazione eccezionale (300 millimetri in due ore, 25 millimetri in cinque minuti, ma la pioggia non si è mai fermata) quella che ha spezzato la Liguria in due, autostrada A10 e ferrovia interrotte, aeroporto chiuso per ore. La Procura di Savona ha aperto un'inchiesta contro ignoti ipotizzando responsabilità nel dissesto idrogeologico. Ed è allerta meteo 2 anche oggi, tanto che la Protezione civile ha sconsigliato di venire da queste parti. La paura si è spostata nel Tigullio: si teme la mareggiata, i pescatori nella notte hanno rinforzato gli ormeggi delle barche. Chiuse le scuole, misure di sicurezza anche al Salone Nautico di Genova che ha 500 barche in mare e dove il crollo di uno stand ha ferito un uomo. Sotto il nubifragio che ha colpito Varazze, Cogoleto e Genova l'Aurelia è franata in più punti e l'autostrada Genova-Ventimiglia si è trasformata in un acquario. Un treno con quaranta passeggeri diretto a Ovada è stato bloccato da una frana, quando il macchinista ha cercato di tornare indietro si è trovato un'altra frana alle spalle. Ci sono volute tre ore per liberare i binari, ma la linea è rimasta interrotta. L'aeroporto di Sestri zando le acque di dilavamento minuto per minuto e la presenza di cromo è molto sotto i limiti di allarme. Lavoriamo con le autopompe incessantemente». Domani il capo della Protezione Civile Bertolaso farà un sopralluogo nell'area, già programmato, ma ora tanto più urgente.

Ieri il Comune ha avvertito la popolazione con gli autoparlanti di far bollire l'acqua per qualunque uso. E sulle alture di Pegli una decina di famiglie è rimasta bloccata in casa a causa di una serie di frane che hanno ostruito la strada di accesso. In molti ricordano la tragica alluvione del 7 ottobre del 1970, allora Genova contò i morti, oggi il territorio ha sofferto, ma non ci sono state vittime. Una mamma con il figlio in braccio è stata salvata mentre la sua auto stava per essere sommersa in un sottopasso a Cogoleto. Per ore si è temuto per la vita di un nonno con la nipotina. Erano partiti in auto da Casanova di Varazze, diretti all'asilo. Non sono mai arrivati. «Quando abbiamo visto quel fiume d'acqua ha poi raccontato il nonno ci siamo rifugiati in casa di un amico. Le linee erano interrotte, impossibile telefonare». Alle immagini di strade sommerse si sono aggiunte quelle surreali dei rocciatori che si sono calati dalla galleria autostradale di Vesima (a pochi metri dalla casa-laboratorio di Renzo Piano) per liberarla da una frana, e dei sommozzatori che hanno trasbordato in gommone chi doveva raggiungere casa a Sestri Ponente.

Nuove frontiere tecnologiche Test in Giappone L'«avviso di sisma» arriva per cellulare

5 ott 2010 Corriere Della Sera Paola Caruso RIPRODUZIONE RISERVATA

«Allarme terremoto!». Il telefono vibra in tasca con un segnale del genere e le persone si aspettano di vedere la terra tremare sotto i piedi. In Giappone «l'avviso di sisma» arriva direttamente sul cellulare delle persone. Le più lontane dall'epicentro avranno tempo per prepararsi. Giusto qualche secondo per mettersi sotto il tavolo. Al massimo un minuto, nei casi fortunati. Invece le più vicine all'epicentro riceveranno la vibrazione di pericolo mentre lo scuotimento è già in atto.

Sismografo in azione. Con un bip al cellulare si avvisa che un terremoto è in arrivo. Ad allertare la gente sullo smartphone è un sistema «earthquake early warning» sviluppato negli ultimi tre anni e costato al governo giapponese 20 milioni di dollari (investimento degli ultimi 10 anni). Ma il messaggio non è destinato soltanto ai civili. Un dispositivo early warning è direttamente collegato ai trasporti pubblici, alle centrali energetiche e alle industrie. Così al primo accenno di scossa i treni si fermano, le centrali si spengono e le industrie bloccano le catene di montaggio. Tutto in automatico. Per i giapponesi l'early warning system è in grado di salvare vite umane e lo ha dimostrato a Tokyo la scorsa settimana durante un terremoto di magnitudo 5,4 della scala Richter (nessun danno grave).

In Italia avrebbe lo stesso successo? Difficile rispondere. Nel nostro Paese l'attività tellurica ha caratteristiche diverse da quella asiatica. «In Giappone la maggior parte dei terremoti nasce in mare, di conseguenza prima che le onde sismiche si propaghino sulla terraferma passano molti secondi o addirittura un minuto. In Italia l'epicentro è spesso vicino alle aree urbane, per cui c'è meno tempo per correre ai ripari» spiega Salvatore Stramondo, sismologo dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia che al convegno sulle catastrofi naturali organizzato dall'Ispra con Ingv (6-8 ottobre, Policoro-Matera) ha il compito di illustrare le tecniche di rilevamento satellitare per monitorare gli spostamenti delle faglie tettoniche causa di movimenti in superficie.

La tecnologia dell'early warning ha una particolarità: oltre a dare l'allarme, indica l'intensità del sisma e la sua evoluzione mentre si manifesta. «Nei primi secondi di registrazione do un'informazione con l'early warning dice Giovanni Iannaccone dell'Ingv che a Napoli sperimenta il sistema e poi man mano che acquisisco i dati, nei secondi successivi, la mia informazione diventa sempre più attendibile, facendo decrescere l'errore sulla misura. E' un ottimo metodo per lo spegnimento automatico di macchinari industriali. Certo, non risolve i problemi dei terremoti. E' sbagliato dire: c'è l'early warning allora siamo tranquilli». Perché non fornisce previsioni di scosse con largo anticipo e non quantifica l'entità dei danni materiali.

twitter@paolacars

Mareggiate e nubifragi Emergenza in Liguria

5 ott 2010 La Gazzetta dello Sport FILIPPO CONTICELLO

Maltempo ieri in tutta la regione: case allagate, in tilt i trasporti La situazione migliorerà giovedì
d Bisognerà aspettare fino a giovedì: solo allora (forse) ci sarà una piccola tregua dal maltempo nel Nord Italia. Intanto, continua la pioggia e continuano i disagi in Liguria, la regione più colpita dai nubifragi. Torrenti straripati, case allagate, traffico in tilt: conseguenze pesantissime per una tempesta iniziata nelle prime ore del mattino nel Savonese e poi estesa su tutta la regione, soprattutto a Ponente. Nella zona compresa tra Varazze, Arenzano, Cogoleto sono caduti complessivamente oltre 200 millimetri di pioggia, un'enormità. I danni più gravi a Varazze, dove le scuole sono state chiuse e molte automobili coperte da acqua e fango. In alcuni punti sono esondati i torrenti Teiro, Lerone, Rumaro, Arrestra. Tragiche coincidenze: proprio 40 anni fa, l'8 ottobre 1970, un'enorme alluvione aveva sconvolto la Liguria per due giorni. Un ferito Sul campo sono impegnati vigili del fuoco, sommozzatori, elicotteri dei carabinieri e volontari. E mentre la Regione Liguria lanciava il livello di «Allerta 2», è intervenuta anche la Croce rossa con 40 volontari, un centro di accoglienza per 30 sfollati e una cucina da campo a Varazze. Immane le raccomandazioni della Protezione civile, che invita a non andare nelle zone maggiormente colpite dal nubifragio. Ma, nonostante tutto, tanta paura per possibili vittime: per fortuna c'è solo un ferito (non grave) al Salone Nautico di Genova, per il crollo di uno stand. A Cogoleto una donna e il figlio di tre anni sono stati salvati da alcune persone del posto. Un treno con una quarantina di passeggeri è rimasto bloccato tra due frane sulla linea Genova-Ovada. A Casanova un nonno e la nipotina sono stati dati per dispersi per ore, prima di tornare sani e salvi a casa nel pomeriggio. Trasporti Situazione complicata per i trasporti: chiuse a lungo l'Aurelia e l'autostrada A10, bloccate le stazioni di Genova Pegli e Genova Aeroporto. Proprio lo scalo genovese è stato riaperto dopo molte ore di stop. Domani è atteso in Liguria il capo della Protezione civile Guido Bertolaso per monitorare la situazione. Intanto, tutti concentrati sulle nuove previsioni: oggi precipitazioni anche al centro-sud, con forti raffiche di vento. Tempo instabile domani, si torna a respirare solo giovedì.

Stampato e distribuito da NewspaperDirect | www.newspaperdirect.com, USA/Can: 1.877.980.4040, Intern: 800.6364.6364 | Protetto dalle leggi sul Copyright, nonché dalle vigenti leggi e disposizioni applicabili in materia.

Suggeriti Zeman: «Benitez fa le scelte che farei io» La Gazzetta dello Sport - mar, 05 ott 2010 ha detto La Gazzetta dello Sport - mar, 05 ott 2010 Moratti: «Agnelli? Frecciate, ma c'è anche affetto» La Gazzetta dello Sport - mar, 05 ott 2010

Protezione civile Domani arriva Bertolaso

articolo di martedì 05 ottobre 2010

di Redazione

A Cogoleto arriva Guido Bertolaso. Domani il capo della Protezione civile sarà in Liguria e in particolare in una delle due cittadine più colpite dall'alluvione. La visita era programmata con un sopralluogo alla ex Stoppani, dove il commissario straordinario chiede nuovi finanziamenti per gestire l'emergenza. Ma chiaramente l'arrivo di Bertolaso è quantomai opportuno anche per consentire al responsabile della Protezione civile di prendere visione del disastro, l'ennesimo, che si è abbattuto sul ponente ligure. Ad annunciare l'arrivo del sottosegretario è l'assessore regionale Renata Briano che ieri ha avuto conferma del viaggio in Liguria.

Ieri intanto, al termine di una riunione in prefettura a Savona, è stata decisa la costituzione di un centro operativo con Prefettura, Regione Liguria e Protezione civile Provincia di Savona e Comune per dare ai cittadini ogni informazione utile.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Nubifragio in Liguria: il traffico è paralizzato Evacuate sette famiglie

articolo di lunedì 04 ottobre 2010

Nubifragio in Liguria:
il traffico è paralizzato
Evacuate sette famiglie
di Redazione

Colpito il Savonese e il Ponente genovese. Frane e torrenti straripati. Code per allagamenti sulla A10 e sull'Aurelia. Riaperto l'aeroporto di Genova, ma è ancora isolato. A Cogoleto donna con bambino finisce in un torrente, ma viene salvata. Foto - Video: 1 - 2

Genova - Sono stati ritrovati e stanno bene l'uomo e la figlioletta di tre anni che risultavano dispersi a Varazze. Lo ha comunicato la prefettura di Savona alla Protezione civile. L'uomo e la figlia, secondo quanto risulta ai vigili del fuoco, sarebbero già rientrati a casa. Una squadra dei vigili del fuoco invece è stata impegnata in un salvataggio decisamente particolare a Finale Ligure. I pompieri calandosi dal ponte sul fiume Pora nei pressi della Piaggio hanno salvato un clochard slovacco di 52 anni sorpreso dal rapido innalzamento del fiume e rimasto bloccato alla base del pilone centrale del ponte. L'uomo è stato raggiunto da un vigile e imbragato. Il resto della squadra ha provveduto a sollevarlo fin sopra il ponte.

Torrenti straripati Un violento nubifragio si è abbattuto nelle prime ore della mattinata sul Savonese e sul Ponente genovese. Straripati i torrenti Lerone, Arresta e Arzocco nella zona compresa tra Arenzano e Celle Ligure dove alcune abitazioni sono state evacuate per questioni di sicurezza. Numerose le chiamate ai vigili del fuoco per piccoli smottamenti, allagamenti di strade, sottopassaggi e scantinati nella cittadina di Varazze, dove sono segnalati anche diversi blackout di energia elettrica.

Alluvione a Cogoleto A causa delle piogge intense sono esondati i torrenti Lerone e Arresta. Salve alcune persone trascinate via dalle acque. Tra queste c'è anche una donna con un bambino di tre anni. A Cogoleto stanno operando diverse squadre dei vigili del fuoco e i carabinieri del compagnia di Arenzano. Decine le abitazioni allagate, le macchine travolte. In piena anche i torrenti a Arenzano, nel ponente genovese.

Situazione strade È stato riaperto, alle 16 circa, il tratto dell'A10 compreso tra l'allacciamento tra A10/A7 e Genova Pegli in direzione di Savona, chiuso alle 14.50 per i forti flussi d'acqua che si riversavano sull'autostrada. Rimangono ancora chiuse Genova Pegli e Genova Aeroporto per le difficoltà di assorbimento del traffico da parte della viabilità ordinaria. Per le persistenti piogge si registra traffico congestionato sul nodo genovese. A causa di due smottamenti che stanno investendo la corsia di marcia tra Celle Ligure e Varazze, all'altezza del km 29+300, attualmente si viaggia sulla corsia di sorpasso e su quella di marcia veloce e si segnalano code, mentre i tecnici Spea, stanno esaminando sul posto i danni provocati da un'erosione.

Riaperto aeroporto, ma resta isolato È tornato operativo l'aeroporto "Cristoforo Colombo" di Genova e gli aerei hanno ricominciato a decollare e atterrare. La situazione resta comunque critica perché lo scalo è completamente isolato dalla città a causa delle inondazioni nelle strade di accesso e del traffico che si è creato dopo l'alluvione. Centinaia di passeggeri degli aerei atterrati sono quindi costretti a rimanere nella hall dell'aeroporto. Al momento i danni più ingenti si sono registrati nel ponente genovese ed in particolare a Varazze dove il sindaco ha fatto chiudere le scuole anche per la giornata di domani.

Auto nei sottopassi Il nubifragio, spostandosi verso Levante, ha colpito Genova, soprattutto il ponente cittadino dove numerosi torrenti sono esondati, alcune persone sono rimaste bloccate nelle proprie auto nei sottopassi, la volta di una galleria ha ceduto sull'Aurelia tra Voltri ed Arenzano. Decine sono gli smottamenti, tanti i negozi e gli appartamenti allagati. È critica la situazione in particolare tra Voltri, Pegli, Sestri e Cornigliano dove la pioggia sta cadendo in maniera particolarmente intensa. Centinaia gli interventi di soccorso, i più difficoltosi nei sottopassi di via Degola, Multedo, Brin e Cornigliano, completamente allagati dall'acqua e chiusi al traffico. All'interno sono rimaste bloccate diverse auto con le persone che sotto shock sono riuscite ad uscire dai mezzi. Drammatica la situazione anche nella zona di Sampierdarena

Nubifragio in Liguria: il traffico è paralizzato Evacuate sette famiglie

dove negozi e abitazioni sono allagati. Il torrente Varenna a Pegli ha raggiunto il livello di guardia e polizia municipale e protezione civile stanno monitorando la situazione pronti ad intervenire in caso di un'esondazione.

Salone nautico: un ferito Un addetto allo stand del cantiere Azimut, all'interno del salone nautico di Genova, è rimasto lievemente ferito nel crollo di una protezione laterale della struttura. L'uomo è stato colpito alla testa ed è stato trasportato dai mezzi del 118 al pronto soccorso dell'ospedale Galliera in codice giallo. Non sarebbe in pericolo di vita.

Evacuate sette famiglie a Varazze La protezione civile ha deciso che sette famiglie di Casanova dovranno lasciare le loro abitazioni entro questa sera per ragioni di sicurezza. Il tetto di una delle case da evacuare è stato sfondato da una frana. Altre due sono gravemente a rischio. Il Comune ha allestito un centro di ospitalità al palazzetto dello sport, ma le famiglie potranno essere ospitate a seconda delle esigenze da amici e parenti.

Otto paesi su dieci a rischio frana Intanto la Coldiretti denuncia: l'80% dei comuni della Liguria è considerato a rischio per frane e alluvioni anche per effetto della progressiva cementificazione e per l'abbandono delle campagne che ha lasciato spazio al degrado aumentando l'instabilità del territorio. "Il progressivo abbandono del territorio e il rapido processo di urbanizzazione spesso incontrollata, sottolinea Coldiretti, non è stato accompagnato da un adeguamento della rete di scolo delle acque ed è necessario intervenire per invertire una tendenza che mette a rischio la sicurezza idrogeologica del Paese. Una situazione aggravata dai cambiamenti climatici in atto che si manifestano con una maggiore frequenza"

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Nonno e nipotina dati per dispersi nuotano nel fango e tornano a casa

articolo di martedì 05 ottobre 2010

di Redazione

Li hanno già soprannominati «i miracolati del nubifragio». Ore d'ansia e di comprensibile angoscia per i familiari e mobilitazione al cardiopalma per cercare nonno e nipotina di appena tre anni che ieri mattina, nel bel mezzo del violento nubifragio che ha colpito Varazze, sono stati dati per dispersi. Dovevano raggiungere l'asilo, ma quando la pioggia è aumentata tanto da aprire una voragine in mezzo alla strada che dalla frazione di Casanova dove abitano conduce a Varazze hanno deciso di abbandonare l'auto e di tornare a piedi a casa facendosi largo tra fango e detriti. Un'odissea che ha suscitato grande apprensione tra i genitori della bimba. La madre aveva telefonato all'asilo all'ora di pranzo per avvertire le insegnanti che avrebbe ritardato per via della pioggia incessante. Ma sono state proprio le maestre ad avvertire la donna che la piccola non era mai arrivata all'asilo. Sono così iniziate le ricerche del nonno e della nipotina: è stato impiegato anche l'elicottero dei carabinieri di Villanova d'Albenga che già dalle prime ore del mattino stava fotografando dall'alto le zone più colpite dai violenti acquazzoni.

Ma i due «dispersi», piano piano, sotto la pioggia hanno raggiunto casa e l'allarme era finalmente cessato. Proprio la frazione di Casanova risulta essere la più colpita. Ben sette famiglie in serata hanno dovuto lasciare le loro abitazioni: il tetto di una casa è stato sfondato da una frana, le altre due sono gravemente a rischio. La Protezione civile ha deciso di farle sgomberare. Nel resto del paese le strade sono allagate con detriti, fango e sterpaglie che hanno impedito anche ai soccorritori di raggiungerla. Saltata la corrente elettrica, il gas e anche i telefoni.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Cogoleto e Varazze sprofondano nel fango

articolo di martedì 05 ottobre 2010

di Redazione

Una mamma con il figlio di tre anni strappati alla piena dell'Arrestra, strade crollate e danni incalcolabili Nuova emergenza ambientale: dalla ex Stoppani mai bonificata arrivano in mare fiumi di cromo e rifiuti

L'ultimo a passare di lì prima dello sfacelo era stato uno spazzino che intorno alle sette, nel primo giro di ricognizione del mattino, era andato a svuotare i tre bidoni dell'umido proprio di fianco al letto del fiume Arrestra, a Cogoleto. Un paio d'ore più tardi i bidoni avrebbero percorso involontariamente almeno una cinquantina di metri in direzione mare, spinti dall'acqua del torrente che scorre lungo l'argine sottostante e che stava esondando, sfiancato dalle piogge torrenziali della notte. È tra le 8.30 e le 9.30 di ieri mattina che nel ponente genovese, a cavallo con la provincia di Savona, si è scatenato un pandemonio di pioggia, fango e frane. 66 millimetri di pioggia che, in poche ore, hanno messo in ginocchio l'intera provincia.

Nell'estremo ponente genovese i comuni più colpiti sono Cogoleto e Varazze, appena dopo il confine, in territorio savonese. Due i punti critici su Cogoleto: il primo nella zona del fiume Lerone, lungo la provinciale che dal comune conduce alla frazione di Lerca. Qui il livello del corso d'acqua è cresciuto nella notte fino a raggiungere livelli di guardia, mettendo in pericolo diverse case che affacciano proprio sul corso d'acqua. La strada che costeggia l'argine del fiume, a pochi metri dalla Stoppani e di fronte agli impianti di bonifica dell'ex stabilimento cogoletese, ha ceduto aprendo una voragine nel terreno dove in queste ore si riversano anche i liquami degli ex depositi di cromo, dritti verso il mare. La piena del torrente Arrestra ha travolto tutto. E ha rischiato di provocare una tragedia. Alcune persone, tra le quali una mamma con il figlioletto di tre anni, sono state trascinate via dalle onde. Solo l'intervento dei vigili del fuoco ha permesso di salvare i protagonisti di questi momenti di angoscia.

Ma non solo. Il nubifragio ha messo a dura prova anche gli altri due corsi d'acqua di Cogoleto, il torrente Rumaro di via Parenti, che ha riversato piante e detriti sull'Aurelia di ponente, e il fiume Arrestra, confine naturale tra i comuni di Cogoleto e Varazze. Qui la situazione più critica con il fiume che è uscito dagli argini in mattinata, divelto la strada che porta in località Molinetti, proprio dal campo sportivo di Cogoleto e alla zona industriale, con i capannoni e le rimesse degli autobus. La strada che costeggia il fiume, una lingua d'asfalto di quasi un chilometro e mezzo, è stata letteralmente risucchiata dal torrente, che si è portato via sette auto parcheggiate nella rimessa Atp, azienda di trasporto pubblico locale, ed un pullmino, quello che porta i bimbi delle elementari e delle medie comunali a scuola tutte le mattine.

Alle 3 del pomeriggio sul marciapiede lungo la strada non c'erano nemmeno più le piastrelle. Solo alberi e piante ammassate sulle ringhiere di protezione, le poche che hanno tenuto. Da aggiungere anche un tubo della fognatura spaccato, che ora scarica nel torrente, e la discarica che raccoglie i rifiuti Stoppani allagata, con comprensibili problemi ambientali. Per non parlare della pista ciclabile, nel tratto alla foce dell'Arrestra, interrotta da un crollo del muro di contenimento del fiume e che ora ricorda un trampolino nel vuoto.

Bilancio tragico anche a Varazze, sepolta sotto una valanga di fango per l'esondazione del Teiro. Paese allagato ma la situazione peggiore è quella della frazione di Casanova dove, alla furia del Teiro, si è aggiunta l'esondazione dei torrenti affluenti. Due le abitazioni crollate e un fiume di pietre e fanghiglia che ha sepolto la strada. In via nuova di Casanova, incrocio con via Emilio Vecchia, nel pieno di un costruitissimo quartiere residenziale, al civico uno, piano terra, i proprietari aiutati dagli amici spalano il fango dal salotto di casa. «Siamo rovinati, è stato un inferno - spiega Benedetto Piccardo, che dorme al piano di sopra della casa allagata - Ci siamo svegliati intorno alle 6 preoccupati per le forti piogge. Abbiamo provato a tamponare la situazione ma le cose si sono messe male e non ci siamo riusciti. Ora è tutto da rifare».

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Ottomila in piazza «Stanno devastando questo territorio»

MESSINA

A. M.

MESSINA

Ottomila persone in corteo per le vie di Messina. È la manifestazione No Ponte più importante: questa volta ci sono i cantieri aperti sulle due sponde, la presenza tangibile di Eurolink (il consorzio vincitore dell'appalto) sul territorio. E l'annuncio di Berlusconi che, nel discorso della fiducia, ha rilanciato l'ennesima data di completamento dei lavori: questa volta il 2017. Tantissime le presenze. Tra le più significative, quella dei rappresentanti del No Tunnel di Firenze, contrari alla stazione sotterranea per l'Alta velocità, 7 km sotto una delle più importanti città d'arte. Da Rossano, nel cosentino, gli attivisti che lottano contro la riconversione a carbone della centrale Enel. Dal palco arriva il ricordo di Franco Nisticò, una vita spesa nel comitato per la 106, la "statale della morte" che unisce Taranto a Reggio e che non è mai stata completata. Nisticò è morto il 19 dicembre alla precedente manifestazione No Ponte, quella di Villa San Giovanni. «Quel giorno hanno militarizzato la città», ricorda Peppe Marra della Rete No Ponte calabrese. «Però mancava l'ambulanza che avrebbe potuto salvare una vita». In effetti il mezzo c'era, ma era andato via alle 13. Un'ora dopo l'infarto di Nisticò. La conclusione della manifestazione era prevista per la serata. Una metafora chiara e drammatica del modello delle grandi opere: si impone l'inutile, anche con la forza, mentre manca l'essenziale.

«La nostra lotta è il simbolo delle battaglie in difesa del territorio e per un uso diverso delle risorse pubbliche», dice Luigi Sturniolo della Rete No Ponte. «Oggi ricordiamo 37 morti, avevamo paura di toccare questo argomento. In questi giorni, a un anno dalla tragedia di Giampilieri, l'ipocrisia è stata immensa. Abbiamo rivisto il rimpallo delle responsabilità tra Bertolaso, Lombardo e Buzzanca, sindaco di Messina. Questa è la giornata della rabbia e dell'indignazione, non della commemorazione. Il rappresentante della Protezione Civile ha detto che 120 milioni sono stati investiti per i lavori, ma ne servirebbero almeno altri 170. Il governo ha detto che quei soldi non arriveranno. In estate il nostro territorio è stato investito dalle trivelle, i nostri soldi sono finiti nel fumo dell'azoto liquido». Da qualche mese, infatti, il territorio è "perforato" per i carotaggi utili alla progettazione definitiva della grande opera. A questo proposito, i rappresentanti del Comitato Capo Peloro (il comitato di cittadini della zona maggiormente interessata dai lavori) ribadiscono che «decine di migliaia di euro sono state sperperate per distruggere».

I manifestanti chiedono che i soldi del Ponte vadano alla messa in sicurezza del territorio, al trasporto pubblico nello Stretto, alla scuola. Lo scorso 12 settembre c'è stata una grande manifestazione dei precari della scuola. «Hanno bloccato le navi e questo è servito a rilanciare il precariato nella scuola a livello nazionale», dicono dal palco. «Si sta emblematicamente sgretolando il territorio», dichiara Stefano Leoni, presidente del Wwf. L'associazione ricorda l'insostenibilità economica e sociale, le ipoteche sulla fattibilità tecnica, in ultimo la devastazione del territorio.

ROMA - Piove, piove a dirotto per un'ora soltanto, ma tanto è bastato per piegare ...**Martedì 05 Ottobre 2010**

Chiudi

di RAFFAELLA GRIGGI

ROMA - Piove, piove a dirotto per un'ora soltanto, ma tanto è bastato per piegare Genova e il vicino ponente ligure. Una vera e propria furia, rapida e intensa, la perturbazione che ieri mattina ha abbordato la Liguria creando allagamenti, esondazioni, frane, onde di piena. Un finimondo, quasi come quarant'anni fa, quando il capoluogo ligure affrontò l'incubo dell'alluvione. Domani il capo della Protezione Civile sarà a Cogoleto, tra le zone più colpite per un primo bilancio dei danni.

Genova, ieri è stata una città interrotta, e isolata: in tilt per ore l'Aurelia e l'autostrada A10 in entrambe le direzioni, linee internet fuori uso. Un treno tra Genova Borzoli e Acquasanta, nell'immediato entroterra è rimasto bloccato per una frana per oltre tre ore con una cinquantina di passeggeri a bordo, ma i ritardi si sono ripercossi su tutta la linea ferroviaria. Vivi per miracolo a Cogoleto, comune genovese della Riviera di ponente, una madre con il piccolo di tre anni, salvati da un gommone vicino al torrente Lerone che li aveva travolti. E' finita bene anche per Vincenzo, un nonno di Varazze dato per disperso insieme alla nipotina mentre stavano andando all'asilo: il telefonino era fuori uso a causa del maltempo e l'uomo non potendo comunicare con nessuno ha deciso di fermarsi a casa di un conoscente lungo il tragitto. Tra Celle e Varazze si sono verificati smottamenti, la circolazione è stata interdetta per quasi tutto il giorno. Il rumore di sottofondo da queste parti era simile a quello delle cascate di montagna. Sette famiglie di Casanova sulle alture di Varazze sono state costrette a lasciare per precauzione le loro case e hanno trascorso la notte nel palazzetto dello sport allestito dalla Protezione Civile. Le scuole resteranno chiuse anche oggi, mentre il sindaco Giovanni Delfino ha chiesto lo stato di calamità.

Nuvole grigie e nere si sono abbassate per tutto il giorno scaricando altra acqua: a Genova solo in serata è stato riaperto l'aeroporto Cristoforo Colombo dove fino a tarda serata hanno campeggiato passeggeri in attesa di soluzioni alternative. Per tutto il giorno lo scalo genovese generalmente poco frequentato, ma stavolta preso d'assalto per il salone nautico, è stato chiuso al traffico aereo (il volo inaugurale verso Trieste è stato dirottato a Malpensa), e anche quando la visibilità era migliorata e le piste agibili, è rimasto isolato a causa degli intasamenti che si sono creati nelle zone limitrofe a Sestri Ponente. I collegamenti via mare con l'area del Porto Antico dove c'è l'Acquario sono stati interrotti per il forte vento. Sottopassi inagibili, bus in difficoltà dal centro a Voltri (normalmente il tempo di percorrenza è di venti minuti, ieri ci volevano almeno due ore anche in autostrada), mare in burrasca. E a Genova, vicino a Boccadasse, borgo pittoresco conosciuto anche per la Livia di Montalbano, dove è in corso la kermesse espositiva nautica, uno stand della Princess si è abbattuto per la violenta pioggia su un uomo che si è ferito e poi è stato trasportato all'ospedale. La Protezione civile ha fatto rinforzare gli ormeggi in tutta l'area. Nonostante il quadro meteo sia in miglioramento permane l'allerta due, il massimo, almeno fino alle 12 di oggi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Durerà fino alle 12 di oggi l'allerta due della Protezione civile. Poi il tempo dovrebbe m...

Martedì 05 Ottobre 2010

Chiudi

Durerà fino alle 12 di oggi l'allerta due della Protezione civile. Poi il tempo dovrebbe migliorare gradualmente fino a domani. Oggi le scuole resteranno chiuse nella riviera di Ponente

Napoli: giochi sporchi sulla monnezza

Tags: immondizia, Napoli, panorama in edicola 4 commenti

di Giovanni Fasanella

Automezzi danneggiati, intimidazioni e minacce, aggressioni fisiche, bombe molotov, proteste di piazza. E i rifiuti che intanto si accumulavano nelle strade della città. Per una settimana, fra la notte del 21 settembre e quella del 28, si è temuto che Napoli e il suo hinterland fossero ripiombati nell'emergenza del 2008. Non è così. Più precisamente: non è ancora così. Perché tutto lascia intuire che il peggio debba ancora arrivare. Lo dice il prefetto, lo conferma il questore, lo ripetono politici e amministratori, lo prevedono gli uomini della Protezione civile: di qui a qualche mese, il bubbone riesploderà. E questa volta in forme ancora più esasperate.

Eppure, tutto sembrava ormai sotto controllo, dopo il lavoro svolto dal commissario governativo Guido Bertolaso, inviato sul campo per risolvere una situazione impazzita. Che cosa è successo, allora? Perché Napoli torna tristemente sotto i riflettori, con i fuochi di guerriglia che minacciano d'incendiare le strade del centro urbano e i comuni dell'area metropolitana?

«Ci sono persone che hanno interesse a fare degenerare la protesta, a vanificare gli sforzi dell'esecutivo, perché può essere utile» risponde senza reticenze il questore Santi Giuffrè, interpretando una sensazione molto diffusa. E davvero non è difficile individuare gli ambienti che soffiano sul fuoco: c'è una zona grigia in cui inefficienza amministrativa, interessi politici, disegni eversivi e malaffare tendono a incrociarsi, contribuendo a creare una situazione di emergenza in cui possano inserirsi con facilità poteri criminali. Del resto, basta seguire il filo dei fatti per capire quanto pesino questi intrecci.

Quando comincia con precisione questa storia è difficile dirlo. Ma si può almeno individuare con un certo margine di certezza il primo casus belli. L'11 gennaio scorso, pochi giorni dopo il passaggio delle consegne fra Bertolaso e le amministrazioni locali, il prefetto di Napoli Andrea De Martino firma una seconda e definitiva «interdittiva antimafia» contro la cooperativa San Marco, costituita da ex detenuti e a cui sono stati affidati lavori in subappalto dalla Enerambiente, la società veneziana che dal 2006 organizza la raccolta rifiuti nel centro storico per conto del comune. Estromessa dal provvedimento prefettizio, alla San Marco subentra quasi subito un'altra cooperativa sociale di ex detenuti, la Davideco. Spiega l'amministratore unico, Salvatore Fiorito: «Siamo 100-120 lavoratori, tutti specializzati da tempo nella raccolta rifiuti. In precedenza facevamo parte della cooperativa San Marco».

La Enerambiente ricorre a questi lavoratori per integrare gli organici, 450 dipendenti, falciati da ferie e malattie. Ma in comune non ci vedono chiaro. Anche perché le sostituzioni tendono a superare abbondantemente il limite dell'8 per cento, previsto dal contratto. Fatto sta che l'assessore all'Igiene urbana, Paolo Giacomelli, d'accordo con il sindaco Rosa Russo Iervolino, decide di riorganizzare il servizio suddividendo in vari lotti l'area (400 mila abitanti) di competenza della Enerambiente. «Non volevamo dipendere da una sola società» chiarisce Giacomelli.

Vengono indette nuove gare d'appalto. E in agosto alcune fette della torta vengono assegnate a due società liguri: la Lavaget di Savona e la Docks di Genova. È proprio da questo momento che la situazione comincia a degenerare. Le due aziende liguri non sono in grado d'iniziare subito i lavori e chiedono una proroga di 45 giorni. Il comune, allora, propone alla Enerambiente di garantire il servizio nell'intera area sino ai primi di novembre, ma l'azienda rifiuta. Il 13 settembre avviene un fatto inspiegabile (tutti i tentativi di Panorama di ottenere lumi dai vertici dell'azienda non hanno ottenuto risposta): improvvisamente la Enerambiente allontana l'amministratore delegato Giovanni Faggiano e il direttore del cantiere di Napoli, Corrado Cigliano. In seguito, dopo un vertice in prefettura, viene estromessa dai subappalti anche la cooperativa Davideco. E anche in questo caso le ragioni non sono ufficialmente note.

Ma tanto basta per scatenare la reazione. È un crescendo. Prima oltre metà dei dipendenti dell'Enerambiente non si presenta al lavoro, senza alcuna giustificazione. Poi agli automezzi della società veneziana viene impedito di uscire dal deposito di via De Roberto: ben 50 camion vengono danneggiati con un clamoroso raid. Inoltre, a bloccare la raccolta dei rifiuti, arriva anche l'improvvisa malattia di 68 dipendenti dell'azienda. Il comune presenta una denuncia per interruzione di pubblico servizio. Però le violenze continuano.

Anche perché, nel frattempo, si apre un nuovo fronte di tensione. Qualcuno fa girare la notizia che a Roma si è deciso di ampliare la discarica di Terzigno, dove vengo depositati i rifiuti di Napoli, costruendo una seconda vasca. Gli abitanti, già

Napoli: giochi sporchi sulla monnezza

esasperati per i miasmi che si sprigionano nella zona, scendono in piazza. La protesta si allarga ai comuni vesuviani e a quelli dell'area di Chiaiano, dov'è l'altra discarica napoletana. A guidarla sono i sindaci.

Per ora si tratta solo di scintille, ma se non s'interviene il cortocircuito sarà inevitabile. Nicola Dell'Acqua, direttore dell'ufficio valutazione e previsione dei rischi ambientali della Protezione civile, nei mesi dell'emergenza è stato il braccio destro di Bertolaso a Napoli. Conosce bene la situazione e il quadro che delinea non è dei più confortanti. Si balla, è il caso di dirlo, sul cratere di un vulcano pronto a esplodere. Perché c'è innanzitutto un'emergenza economica: l'alto tasso di morosità (30 per cento di evasione della tassa raccolta rifiuti) fa entrare nelle casse dei comuni meno risorse; quelle che arrivano vengono in parte dirottate verso altre direzioni dagli enti

locali indebitati fino al collo; e le aziende che si occupano della raccolta e dello smaltimento spesso non sono in grado di pagare gli stipendi ai propri dipendenti.

C'è un altro dato a preoccupare: l'inerzia degli enti locali. «Noi abbiamo lasciato una situazione ottimale dal punto di vista delle infrastrutture» afferma Dell'Acqua. «Conclusa l'emergenza, comuni, province e regione avrebbero dovuto fare la loro parte ampliando gli impianti, ma nulla è successo». È strano, per esempio, che un impianto per il trattamento dei rifiuti lasciato funzionante, come quello di Tufino, sia stato abbandonato a se stesso: capace di trattare 60 mila tonnellate di rifiuti l'anno, nei primi nove mesi del 2010 ne ha trattati solo 9 mila. La ragione dell'inerzia? «Quando gli enti locali non fanno la loro parte, si inseriscono altri & Società private che offrono servizi a basso costo e senza garanzie di sicurezza» risponde Dell'Acqua.

Chi possa esserci dietro queste società è facilmente immaginabile, visto che, come dice il prefetto De Martino, solo quest'anno ben cinque ditte campane sono state colpite da interdittiva antimafia. E il monitoraggio continua, tanto è estesa e radicata questa realtà. Sotto osservazione anche «tre aziende che agiscono nella provincia napoletana, ma con sedi legali a Roma, Milano e... Venezia». Di più: il questore rivela che è in corso un'indagine approfondita sulla natura dei rapporti tra la Enerambiente e la cooperativa Davideco. Le inchieste coinvolgono anche due storici centri sociali napoletani, Insurgencia e Officina 99. Secondo il prefetto, alcuni loro militanti, come accadde già nel 2008, sarebbero tra i fomentatori delle ultime rivolte violente.

Intanto, in attesa degli sviluppi, il questore non si sottrae alla valutazione di dati che sono già sotto gli occhi degli inquirenti. Dice a Panorama: «Le modalità camorristiche del raid alla Enerambiente e l'evidente collegamento con i centri sociali già protagonisti della protesta di Chiaiano (del 2008, ndr) ci fanno pensare che accanto a queste manifestazioni spontanee con i sindaci in testa ci siano persone che hanno interessi a fare degenerare la protesta ». Interessi politici, innanzitutto, dal momento che l'opposizione alla costruzione o all'ampliamento di nuove discariche paga in termini elettorali. Ma anche di natura diversa: «Soci della Davideco» spiega «fanno parte o hanno fatto parte di un certo mondo. I raid non sono il frutto di proteste isolate, c'è un'organizzazione».

Il problema è che cosa potrà accadere di qui a pochi mesi, quando la vasca della discarica di Terzigno sarà completamente piena e non potrà contenere altri rifiuti prodotti a Napoli. «Se non si interviene completandola o costruendone una da qualche altra parte» prevede Dell'Acqua «nelle strade della città si accumuleranno ogni giorno 1.500 tonnellate di rifiuti. E non si saprà dove metterle».

redazione Lunedì 4 Ottobre 2010

Liguria sott'acqua, frane e esondazioni

ultimo aggiornamento: 04 october 2010 18:33

Cogoleto, 300 ml di piogge nelle ultime ore

Savona.

Sono stati ritrovati e stanno bene l'uomo e la figlioletta di tre anni che risultavano dispersi a Varazze. Lo ha comunicato la Prefettura di Savona al Dipartimento della Protezione Civile.

L'allarme era scattato dopo che questa mattina, intorno alle 13, la madre aveva chiamato la direzione scolastica per avvertire che sarebbe arrivata più tardi a prendere la figlia a causa della pioggia: in quel momento ci si è accorti che la piccola non era mai entrata all'asilo. Proprio lungo la strada tra Casanova e Varazze si è aperta una voragine che impedisce qualsiasi collegamento. Nel pomeriggio la lieta notizia: padre e figlia erano arrivati a casa.

Salvataggio avventuroso

Una squadra dei vigili del fuoco invece è stata impegnata in un salvataggio decisamente particolare a Finale Ligure. I pompieri calandosi dal ponte sul fiume Pora nei pressi della Piaggio hanno salvato un clochard slovacco di 52 anni sorpreso dal rapido innalzamento del fiume e rimasto bloccato alla base del pilone centrale del ponte. L'uomo è stato raggiunto da un vigile e imbragato. Il resto della squadra ha provveduto a sollevarlo fin sopra il ponte.

Sott'acqua

Una pioggia intensa bersaglia la Liguria dalla notte, specialmente il Ponente genovese. Nella zona - in particolare nel comune di Cogoleto - sono caduti circa 300 millimetri d'acqua in poche ore. Frane e allagamenti in negozi e abitazioni.

Alcuni torrenti nella zona sono usciti dai propri argini, come il Lerone, l'Arresta e l'Arzocco, tra Arenzano e Celle Ligure dove alcune abitazioni sono state evacuate per questioni di sicurezza. I corsi d'acqua, ingrossati dalle piogge, hanno trascinato con sé auto, scooter oltre a pali e cassonetti.

Autostrada chiusa per alcune ore

Allagamenti anche sulla A10, fra Varazze e Albisola. Anche la strada statale Aurelia è stata chiusa al traffico fra Cogoleto e Varazze. Il traffico è stato fortemente rallentato. A Varazze si segnalano auto spostate dall'acqua oltre a piccoli smottamenti e blackout dell'elettricità. Nelle prossime ore la perturbazione, molto intensa, si sposterà verso Sud, e arriverà in Umbria, Lazio e Campania.

la strategia anti emergenza la regione prepara 11 nuovi siti - emanuele lauria*Pagina III - Palermo*

Da Castellana Sicula a Messina: ecco dove sorgeranno le discariche previste nel piano dell'amministrazione Il retroscena
La strategia anti emergenza la Regione prepara 11 nuovi siti

EMANUELE LAURIA

CARE, vecchie, discariche. La Sicilia che non vuole affondare nell'emergenza si prepara ad accoglierne altre.

Accantonata la costruzione dei termovalorizzatori - fra i ritardi, le bocciature europee e l'ombra del malaffare - la Regione mette a punto una nuova strategia che punta sì sulla raccolta differenziata e il pre-trattamento dei rifiuti ma rilancia i tradizionali siti. Undici, quelli da aprire ex novo. La prossima inaugurazione sarà quella del primo lotto della discarica di Castellana Sicula, contrada Balza di Cetta: un piccolo impianto che, a lavori completati, avrà una capacità di duecentomila metri cubi. Ma nel piano Cancellieri, la proposta consegnata a Lombardo da una commissione di tecnici presieduta dall'ex prefetto di Catania, sono sette i siti attivabili «a breve scadenza» e altri 12 «a media scadenza».

Per una capacità complessiva di quasi tredici milioni di metri cubi. Il piano risale all'autunno scorso e comprende anche otto ampliamenti di discariche già esistenti. Ma nell'elenco dei nuovi siti c'è anche il mega-impianto di Assoro (un milione 380 mila metri cubi) su cui si sono concentrate in queste ore le polemiche degli industriali ennesi. E che ora rischia di diventare un simbolo di una nuova, controversa, stagione.

Perché anche le nuove linee d'azione che il governatore Lombardo ha già annunciato per i prossimi giorni confermano un ampio ricorso alle discariche. Partendo proprio dall'elenco stilato un anno fa. Nel frattempo, quest'anno otto interventi hanno ricevuto l'autorizzazione ambientale integrata, una sorta di via libera alla realizzazione o all'ampliamento: sono gli impianti di Sciacca, Siculiana, Motta, Catania (contrada Grotte San Giorgio), Messina (Pace del Mela), Serradifalco, Alcamo e Sant'Agata. Non si fermano, le ruspe, e il nuovo piano tenta almeno una distribuzione geografica equa delle discariche: oggi l'ottanta per cento dei siti è concentrato nelle province di Agrigento, Messina e Catania.

E invece l'obiettivo dev'essere quello della «globalizzazione» degli impianti: «Onde evitare l'eccessivo trasporto di rifiuti scriveva la commissione Cancellieri - che comporterebbe costi elevati di gestione nonché un impatto negativo sull'ambiente è opportuno identificare nuovi siti ove ubicare discariche, nelle parti della regione che ne risultano sguarnite o fornite in maniera insufficiente (le province di Trapani, Palermo e Ragusa)». Si cerca di rimediare. Nel Palermitano, dove l'emergenza è più forte: e molte chances di contrastarla sono riposte nella nuova vasca di Bellolampo, un milione e mezzo di metri cubi sono per il primo lotto, quattro e mezzo a lavori ultimati. «Realizzate queste opere, saremo sicuramente a buon punto nella strada che porta alla soluzione complessiva del problema», dice Pietro Lo Monaco, capo della protezione civile. Ma altri progetti prendono corpo sul territorio. E trovano resistenze: a Scicli è nato un comitato di lotta contro l'ipotesi di una discarica in contrada Truncafila.

Il comitato è stato promosso da Orazio Ragusa, un deputato dell'Udc passato al Pid di Saverio Romano.

La campagna sui rifiuti di Lombardo partirà dopo la presentazione del nuovo piano, una sorta di upgrade di quello precedente, pure a lungo atteso. L'ultimo elaborato è stato affidato a una commissione coordinata da Maurizio Croce e composta da Federico Vagliasindi (già consulente Amia), Pino Napoli (consulente dell'assessore Pier Carmelo Russo), Enzo Favoino (docente di Monza) e Claudio Torrisi (chimico e assessore comunale a Catania). Gli esperti di Lombardo - viene spiegato condurranno la strategia di contrasto dell'emergenza rifiuti dalla fase della progettazione preliminare a quella della progettazione esecutiva.

L'ultimo step sarà quello dei piani d'ambito, affidati alle nuove società consortili (le Srr) che hanno preso il posto dei carrozzoni degli Ato rifiuti.

I termovalorizzatori non scompaiono del tutto dagli scenari tracciati dagli esperti del governatore: nel nuovo piano «non è esclusa» la costruzione di piccoli e moderni inceneritori. Ma i costi, avvertono i tecnici, saranno elevati. Perché la decadenza del vecchio piano abbatte l'entità del Cip 6, il contributo assegnato dallo Stato alle imprese che realizzano gli impianti. Lo smaltimento dei rifiuti costerebbe 150 euro a tonnellata. Una soluzione reputata anti-economica ma che rimane sul tappeto.

Eppure il business dei maxiinceneritori è stato al centro della battaglia politica - giocata anche con testimonianze in tribunale - portata avanti da Lombardo e dal suo governo contro la precedente amministrazione. E la giunta guidata dal leader dell'Mpa deve far fronte al contenzioso già avviato dai gruppi industriali (Falck in testa) che avevano vinto le gare per la realizzazione dei quattro termovalorizzatori previsti dal piano Cuffaro. Un documento approvato dal governo

la strategia anti emergenza la regione prepara 11 nuovi siti - emanuele lauria

Lombardo, e predisposto dall'ex assessore all'Energia e ai rifiuti Pier Carmelo Russo (ora passato alle Infrastrutture), prevede la nullità delle gare e dunque sbarrerebbe la strada ai risarcimenti milionari. Un tentativo di «chiudere definitivamente la pagina dei termovalorizzatori», per dirla con il presidente Lombardo, evitando alla Regione un pregiudizio economico. Il documento conterrebbe gravi irregolarità contrattuali e la mancanza dei requisiti al momento delle gare (datate 2002) ma rimane top secret.

*un sms per salvare quattro tesori d'italia - marina cavallieri**- Cronaca*

R2 IL CASO La campagna del Fai: con un messaggino si inviano due euro per il recupero di un capolavoro dell'arte o della natura Quest'anno tocca a Villa Fogazzaro a Oria, punta Don Diego a Palau, la Baia di Ieranto e Torre Campatelli a San Gimignano

Un sms per salvare quattro tesori d'Italia

MARINA CAVALLIERI

(segue dalla prima pagina)

Un insediamento militare tra le rocce granitiche della Sardegna che ha fatto da scenario alla storia d'Italia. Una villa su un lago dove Fogazzaro ambientò il suo piccolo mondo antico. Un palazzetto con una torre in un borgo medievale, in quel museo diffuso che è San Gimignano. E una baia intatta, tra Capri ed Amalfi, dove il mito vuole che sia approdata la barca di Ulisse. Possono bastare due euro inviati con un sms per recuperare pezzi d'Italia, frammenti di paesaggio, spicchi di storia, per conservare ciò che resta della sua identità. Per poter dire: «L'ho salvata anch'io».

È l'ultima battaglia del Fai: una campagna per difendere "l'Italia del tuo cuore", una raccolta di fondi come gesto d'amore. «In momenti in cui sembra che si stia perdendo la bussola bisogna ricordarci chi siamo: siamo anche il nostro paesaggio, i nostri beni di arte e natura», ricorda la presidente Ilaria Buitoni. Soprattutto con la crisi «pensare al paesaggio significa pensare al futuro». Un paesaggio a cui siamo avvezzi ma che non conserviamo né con grandi né con piccoli gesti. Basta scorrere le cifre, le leggi, le statistiche per capire che tra dissesti idrogeologici, condoni edilizi, tagli ai Beni culturali, rischia di svanire l'Italia delle radici, sprofonda il Paese migliore. Basta vedere le scritte, anche di innamorati, che imbrattano tanti beni storici per capire che c'è bisogno di un altro tipo d'amore.

Ogni giorno, denuncia il direttore generale cultura del Fai Marco Magnifico, si consumano 100 ettari di terreno, «senza che la politica intervenga a fermare questa tendenza», come è invece successo in Germania, dove una legge limita il consumo del territorio a 30 ettari al giorno. Tra il 1995 e il 2006 i Comuni hanno rilasciato permessi per costruire che hanno dato vita ad una nuova superficie urbanizzata pari a 11 volte Milano. I terreni agricoli si riducono progressivamente: in Lombardia se ne perdono ogni anno 4.400 ettari.

Paesaggio a rischio per gli interventi edilizi e per le leggi della natura: 7 comuni su 10 sono in un'area ad alto rischio idrogeologico. E dove non arriva la natura a distruggere i territori giungono a scadenze regolari condoni edilizi.

Nonostante la Costituzione sancisca la tutela del paesaggio e del patrimonio storico artistico la politica degli ultimi dieci anni ha indebolito il ministero dei Beni culturali. Ora l'ultimo taglio: per il triennio 2011/2013 sono previsti riduzioni di spesa per 174 milioni.

Per arrestare questa tendenza il Fai invita gli italiani a partecipare fino al 31 ottobre a quella che vuole essere la prima campagna di massa dell'associazione ambientalista.

I fondi raccolti andranno investiti in quattro progetti, ma non solo in quelli. Il numero da chiamare è il 45504, con un sms si possono inviare 2 euro, ma utilizzando la rete Telecom si possono mandare anche 5 e 10 euro. Poi il 16 ottobre in 25 città italiane ci sarà una raccolta di fondi. Alla campagna del Fai è arrivato anche l'appoggio di personaggi noti, da Roberto Bolle a Paolo Conte, dal canoista Antonio Rossi alla scrittrice Susanna Tamaro. Negli spot della campagna pubblicitaria - in sottofondo la voce di Claudio Baglioni - scorrono le immagini di siti archeologici e beni storici imbrattati dalle scritte di innamorati. Ora, dicono quelli del Fai, dimostra di amare l'Italia davvero.

In un altro modo.

Maltempo/ Esondati tre torrenti nel ponente genovese**Riformista.it, Il**

""

Data: **05/10/2010**

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

martedì, 5 ottobre 2010 ore 06:43

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [I Riformisti](#)
[Fotogallery](#) [Germania xx](#) [Case](#)

[Prima pagina](#) [apcom](#)[indietro](#)[apcom](#)[Maltempo/ Esondati tre torrenti nel ponente genovese](#)[Allagamenti e smottamenti tra capoluogo ligure e Varazze](#)[Allagamenti e smottamenti tra capoluogo ligure e Varazze](#)

Genova, 4 ott. (Apcom) - Continua nel ponente genovese l'emergenza per le forti piogge che hanno provocato smottamenti, allagamenti di negozi, abitazioni e sottopassaggi e l'esondatazione dei torrenti Chiaravagna, Cantarena e Torbella. La situazione più critica si registra nel quartiere di Sestri Ponente dove molte strade sono invase dal fango e sono stati chiusi al traffico anche diversi sottopassaggi. Per non congestionare la circolazione ordinaria chiusi anche i caselli autostradali di Genova Pegli e Genova Aeroporto. Dopo il dirottamento di alcuni voli per la presenza di nuvole basse, lo scalo genovese è comunque tornato operativo. Sono di nuovo transitabili, a senso unico alternato, le strade provinciali 13 di Creto ad Aggio, la 4 dei Piani di Praglia a Pontasso e la 51 di Livellato tra Pontasso e Gaiazza. Sulle alture di Varazze, dove domani le scuole di ogni ordine e grado resteranno chiuse, una frana ha investito la frazione di Casanova, dove sono intervenuti vigili del fuoco e tecnici della protezione civile ma alcune famiglie residenti nella zona hanno deciso comunque di non abbandonare le proprie abitazioni. Resteranno chiuse domani anche tre scuole del ponente genovese, la scuola Materna Villa Parodi e la Media Dante Alighieri di via Vado e l'Elementare Carducci di via Rigon. Per fronteggiare la situazione nella Prefettura di Genova e nel Comune di Varazze sono state istituite due unità di crisi. Il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso mercoledì prossimo sarà in Liguria per un sopralluogo già programmato allo stabilimento Stoppani di Cogoleto e per fare un bilancio dei danni provocati dal maltempo.

Fos

lunedì, 4 ottobre 2010

Maltempo/ Esondati tre torrenti nel ponente genovese

foto del giorno

Former U.S. President Bill Clinton speaks to students during his public lecture at the Diplomatic Academy in Kiev, October 4, 2010. REUTERS/Konstantin Chernichkin

sondaggio

il governo durerà?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Interpreteinternazionale

Senzacolonne

Tarantoserà

Totoguida

Più Visti Più Commentati

1| Diario di un clima cattivo di Giampaolo Pansa

2| La Casa è chiusa di Tommaso Labate

3| Barzellette di Berlusconi In Vaticano non ridono di Francesco Peloso

4| Con Belpietro anche per la nostra libertà di Antonio Polito

5| «Se ti chiamano killer qualcuno poi ci crede» di Ubaldo Casotto

1| Con Belpietro anche per la nostra libertà di Antonio Polito

2| Diario di un clima cattivo di Giampaolo Pansa

3| Un discorso general-generico di Antonio Polito

Maltempo/ Esondati tre torrenti nel ponente genovese

4| Tutto inutile di Antonio Polito

5| Meglio l'atomo dei mulini a vento di Carlo Ripa di Meana

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture I Riformisti Fotogallery
Germania xx Case

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481

Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208

ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

Sette famiglie sfollate punto accoglienza nel palasport*i soccorsi*

giovanni vaccAROVarazze. È stata una mattinata drammatica e la notte è trascorsa nella paura di una nuova ondata di maltempo. Sette famiglie hanno dovuto passare la notte fuori casa, ospiti di amici e parenti, in quanto le loro abitazioni erano minacciate dagli smottamenti che hanno interessato soprattutto la frazione di Casanova, in località San Pietro. Ieri pomeriggio il sindaco di Varazze, Giovanni Delfino, aveva chiesto alla Croce Rossa Italiana di allestire all'interno del palasport un centro di accoglienza a titolo precauzionale, dato che l'allerta meteo si protrarrà fino al pomeriggio di oggi. I militi della Cri, dopo aver passato tutta la giornata nel centro operativo allestito davanti al municipio insieme con protezione civile e vigili del fuoco, sono rimasti pronti ad intervenire anche nella notte. Potenzialmente il campo è in grado di ospitare fino a un centinaio di persone: tante sono le brandine, le coperte e tutto il necessario che i militi ieri hanno sistemato sul parquet che di solito ospita match di pallacanestro e pallavolo ma che da ieri si è trasformato in dormitorio d'emergenza. Tra l'altro il piazzale che ospita i mezzi di Cri e vigili del fuoco si era allagato già ieri di prima mattina, quindi tutti i veicoli sono stati portati fuori dalla sede per non correre il rischio del blocco dei soccorsi. «Gli sfollati sono una dozzina, ma la maggior parte è ospite dei parenti - ha spiegato ieri sera Antonio Franzone, assessore alla protezione civile -. Il maltempo ha colpito tutta la città, la situazione è molto grave. Abbiamo chiesto alla Regione di intervenire affinché venga riconosciuto lo stato di calamità naturale». Nella zona del palasport sono presenti anche carabinieri, polizia, vigili e uomini dell'Esercito che per tutto il giorno hanno soccorso le persone alle prese con l'ondata di acqua e fango davanti a portoni e negozi, spalando il fango e spostando le auto accatastate l'una sull'altra. Le chiamate di soccorso sanitario, per fortuna poche nonostante la situazione drammatica, sono state smistate dal 118 su un telefono cellulare: davanti al municipio, nel centro operativo, a gestire il movimento dei mezzi della Cri è stata Nadia Ghigliotto.

A livello di interventi a Casanova è stata evacuata un'abitazione, altre tre ai Piani di San Giacomo. Il problema sarà ripristinare la viabilità, soprattutto per le frazioni disastrose. Anche il sindaco Delfino tra l'altro abita a Casanova, la frazione più colpita e, dato che la strada era impraticabile, ha impiegato quasi tre ore per arrivare a Varazze, passando da Stella e Albisola.

© riproduzione riservata

.x/05/1010

Straripa l'Orba, in tilt Ovada

MALTEMPO. ALLAGAMENTI E PAURA ANCHE NEI PAESI: EMERGENZA NON ANCORA RIENTRATA

L'acqua lambisce un'azienda, caos sulle strade e ferrovia interrotta

[FIRMA]DANIELE PRATO

OVADA

Il maltempo che ieri ha investito la Liguria, ha colpito anche l'Ovadese, con esondazioni, allagamenti, strade interrotte e disagi. Da Ovada a Predosa, lungo il corso del torrente Orba, gonfiato dalle piogge cadute nella notte, Protezione civile (attivati i Com di Ovada e Ponzzone, allertati quelli di Castellazzo, Bosio e Alessandria) e forze dell'ordine hanno monitorato la situazione per tutto il giorno. A Ovada l'ondata di piena dell'Orba, provocata dalla tracimazione di un invaso a Urbe, dove in sei ore sono caduti 197 millimetri di pioggia, è arrivata alle 11. Il fiume ha rotto l'argine di fronte alla Vezzani, lambendo l'azienda metalmeccanica. In fabbrica una piena così non se la ricordavano dal 1986 e mentre all'interno gli operai mettevano al sicuro le attrezzature, fuori la Protezione civile srotolava i Noaq (grandi cilindri gonfiabili) a protezione dell'ingresso. «Avevamo pronti anche i big bags, i cassoni da riempire di sabbia - dice il coordinatore Andrea Morchio -. Ma per fortuna il livello del fiume è calato».

Dall'altro lato di piazza Castello, lo Stura ha raggiunto i livelli di guardia mezzora dopo. «Siamo stati col fiato sospeso: l'acqua ha sfiorato i muri di contenimento, poi la piena è rientrata» dice il titolare della Piana&Ravera, in regione Brizzolesi. Massima allerta anche nei paesi. «La protezione civile ha sorvegliato il fiume ma per fortuna non si registrano danni» dice il sindaco di Molare, Gian Marco Bisio. A Silvano, allagata la strada che porta ai campi sportivi, come a Predosa. Chiusa la provinciale tra Ovada e Alessandria all'altezza di Rocca Grimalda per il timore che un canale che scorre accanto alla carreggiata potesse tracimare. Il traffico tra le due città è stato incanalato su via Novi, con notevoli disagi. A Lerma, il Piota è rimasto sotto controllo: «Problemi ci sono invece stati sulla strada tra frazione Cirimilla e Capanne di Marcarolo» spiega il sindaco, Bruno Aloisio. Pesanti disagi anche per trasporti e viabilità. Uno smottamento tra Borzoli e Granara ha interrotto la ferrovia Genova-Ovada. Sulla A26, scontri e rallentamenti. Dopo una tregua di alcune ore, nel tardo pomeriggio la situazione è tornata da bollino rosso. I vigili del fuoco di Ovada (con 4 colleghi inviati da Alessandria) sono intervenuti per allagamenti di cantine, strade e alcuni sottopassi, in via Ruffini e in stazione. Un piccolo smottamento si è verificato a Belforte. Altri servizi A PAGINA 57

La nuova centrale di Protezione civile

NEBBIUNO

Il Vergante ha un centro operativo di Protezione civile all'avanguardia a Nebbiuno. E' stato inaugurato domenica con sindaci e altre autorità tra le quali il direttore nazionale Fabrizio Curcio, Roberto Ravello responsabile regionale, il prefetto Amelio, l'assessore provinciale Godio, il parlamentare Zanetta e i consiglieri regionali Cattaneo e Reschigna. La struttura è già attiva.

Comitato in Prefettura domani arriva Bertolaso

Comitato in Prefettura
domani arriva Bertolaso

Ieri alle 16 a Palazzo del governo il prefetto Claudio Sammartino ha convocato il Centro coordinamento soccorsi, con la partecipazione del sottosegretario all'economia e alle Fianze, Sonia Viale, dell'assessore regionale alla Protezione Civile Renata Briano, del presidente della Provincia Angelo Vaccarezza, il sindaco di Varazze Giovanni Delfino, il vicesindaco di Urbe e i responsabili delle forze dell'ordine, dell'Asl, dei vigili del fuoco, la Croce Rossa e i volontari della protezione civile.

Nel corso della riunione è stata decisa l'istituzione di un Centro operativo misto presso il Comune di Varazze, con la partecipazione di funzionari di prefettura, Regione, forze dell'ordine, Asl e vigili del fuoco che avranno il compito di tenere sotto controllo la situazione perchè per oggi sono previste altre piogge. Visto che i torrenti sono intasati dai detriti trascinati a valle dalle piogge e che i versanti delle colline sono appesantiti da 300 millimetri di acqua, con il conseguente rischio di frane. L'assessore regionale Renata Briano al termine della riunione ha annunciato inoltre che domani il capo della protezione civile Bertolaso sarà a Cogoleto per fare il punto della situazione sui danni provocati dal nubifragio:

«L'arrivo di Bertolaso - afferma in una nota l'assessore - per la Regione Liguria sarà anche l'occasione per fare il punto in generale dei danni del maltempo di queste ore in Liguria. Visto che l'emergenza continua, solo nei prossimi giorni potremo avere un quadro esatto della situazione».

[FIRMA]LAURA SECCI AOSTA Cos'è un'alluvione? Che scenario si presenta dopo una ...

[FIRMA]LAURA SECCI

AOSTA

Cos'è un'alluvione? Che scenario si presenta dopo una catastrofe naturale? Difficile spiegarlo solo con le parole. E se è vero che un'immagine dice più di mille frasi, i giovani valdostani che visiteranno la mostra «Valluvione, dieci anni dopo» allestita alla Cittadella dei giovani da oggi al 22 ottobre (aperta tutti i giorni dalle 9 alle 18), capiranno molto di quello che i loro genitori e i loro nonni hanno provato e visto in quell'ottobre del 2000 che devastò la Valle d'Aosta.

«La mostra - spiegano dall'assessorato regionale alla Cultura - si pone l'obiettivo di formare una cultura del rischio illustrando con l'utilizzo di strumenti altamente tecnologici e di supporti innovativi, cosa è un'alluvione, cosa sono i rischi naturali e i relativi impatti, quali sono le azioni di protezione civile utilizzate».

Nella sala espositiva, che evoca un luogo dissestato, con macerie e altre simulazioni realizzate attraverso una serie di giochi di luci e di suoni, saranno collocate tre postazioni high tech per la produzione di immagini. Nella parete centrale della sala un multi-touch wall permette di esplorare una raccolta di immagini e fotografie sull'alluvione e le operazioni di soccorso, il sistema di allertamento per rischio idrogeologico e di protezione civile. Con un LandVideo Xplorer poi è possibile utilizzare la terra come interfaccia per trovare alcuni video sull'argomento. Per ricreare l'atmosfera di quei giorni e riuscire a riviverla la sala è stata coperta, in parte di terra. I visitatori potranno scavare tra le macerie, un gesto che nei giorni dell'alluvione fecero migliaia di valdostani, con naturalezza e tenacia naturale, per garantire una user experience significativa ed emozionante. Tra le postazioni multimediali anche un iPadWall, formato da pannelli informativi con tutte le rassegne stampa degli eventi calamitosi che si sono verificati in Valle d'Aosta a partire dagli inizi del 1800.

Fiore all'occhiello della mostra è l'inaugurazione di un sito web permanente dedicato all'alluvione. Di particolare rilievo la sezione «Banca della Memoria», una serie inedita di 100 interviste a persone che, a distanza di 10 anni, ricordano quei tragici giorni di ottobre.

"Insegneremo nelle scuole la cultura del rischio"

A dieci anni
dall'alluvione
"Insegneremo nelle scuole
la cultura del rischio"

Regione e Comuni hanno fatto lavori per 430 milioni su una previsione di 456

[FIRMA] LAURA SECCI

SAINT-VINCENT

Il rischio zero? Non esiste. Impossibile garantire ai cittadini che la Valle d'Aosta sarà immune dalle catastrofi naturali, ma la capacità di reazione affinata dopo l'alluvione del 2000 permetterà di limitare al minimo i danni. E' quanto evidenziato dal presidente della Regione Augusto Rollandin nel discorso di apertura del convegno organizzato a Saint-Vincent dieci anni dopo l'alluvione. «Importanti investimenti sono stati fatti e altri sono in programma nei prossimi anni per l'evoluzione del sistema regionale di protezione civile - ha sottolineato Rollandin - la memoria di quegli eventi serve a migliorare il presente e a programmare il futuro». Ad oggi i Comuni e la Regione hanno realizzato lavori per 430 milioni di euro, entro la fine di quest'anno saranno ultimati altri interventi per 13 milioni. Il programma messo a punto per la ricostruzione comprende 1400 progetti per un costo di 456 milioni di euro, coperti per 275 milioni da fondi regionali e da 181 statali. A un anno dall'alluvione erano stati realizzati 300 interventi con lavori per 68 milioni.

«La cultura del rischio deve iniziare dalla scuola. Dovremmo insegnare com'è fatto il territorio regionale, i nomi delle zone e come possono orientarsi al suo interno». Investire nella formazione delle nuove generazioni, oltre che nella macchina dei soccorsi, è secondo l'assessore regionale alle Opere pubbliche Marco Viérin la scommessa vincente. A confermare l'importanza che riveste la conoscenza del territorio è Elso Gerardin, presidente del Celva (Consorzio enti locali Valle d'Aosta). «La reazione degli amministratori comunali nei tre giorni dell'alluvione è stata positiva e propositiva - ha ricordato - hanno vissuto a diretto contatto con gli sfollati e condiviso tutto con i concittadini». Della voglia di ripartire ha parlato Aldo Comé, allora sindaco di Gressoney-Saint-Jean. «Ero stato eletto da poco - ricorda -, ma conoscevo bene la forza d'animo dei miei concittadini. La loro voglia di fare, scavare, disseppellire era inarrestabile, nonostante il dolore fosse per tutti difficile da sopportare». Tra gli elementi su cui puntare per coinvolgere in modo adeguato la popolazione è la comunicazione. «Quando scatta l'allarme va saputo comunicare in modo adeguato - ha sottolineato Elvira Venturella, psicologa -, le istituzioni devono saper informare in modo credibile e capillare tutti i cittadini. Il pericolo è che se questo non avviene gli individui agiscano seguendo le loro intuizioni o paure, mettendo a rischio se stessi e gli altri». E ha ricordato che, il primo giorno di allarme alluvione «gli abitanti del quartiere Dora ad Aosta hanno aspettato fino all'ultimo momento prima di abbandonare le case o le auto perché non erano stati correttamente avvisati della gravità della situazione». Sull'aspetto psicologico e sociale ha puntato anche il procuratore capo di Aosta Marilinda Mineccia che ha evidenziato «l'importanza di seguire il buon senso, oltre che le normative in vigore». In dieci anni molto è stato fatto per prevenire i rischi, anche grazie «all'autonomia valdostana - ha detto il coordinatore del Dipartimento enti locali Piero Lucat - rispetto ad altre Regioni abbiamo potuto contare su procedure semplificate, consentendo l'istituzione di corpi regionali, come i forestali e i vigili del fuoco». Tra i punti di forza su cui oggi si può contare c'è la Centrale unica del soccorso. «E' l'unica centrale di questo livello in Italia - ha detto il direttore regionale della Protezione civile Pio Porretta -. Dalla data di inaugurazione, un anno fa, ha ricevuto oltre cinquemila chiamate». Dal 2000 è stato riorganizzato il settore del volontariato, anche in funzione dell'attivazione della Colonna mobile regionale. «Abbiamo deciso di puntare sulla formazione di personale qualificato - ha aggiunto Porretta -, si è potenziato il settore delle trasmissioni radio con la decuplicazione della capacità di trasmissione degli impianti».

La macchina dei soccorsi attiva fin dal primo mattino

Oltre 150 uomini e più di 40 mezzi

Una vera task force, quella presente ieri a Varazze, sin dalla mattina presto. Subito ad accorrere sin dal primo momento, i vigili del fuoco e i carabinieri dei locali distaccamenti, la polizia, il 118 e i volontari della Protezione civile, insieme alla Croce Rossa e alla Polizia municipale di Varazze. Poi, nel giro di pochi minuti, i rinforzi dalle altre sedi di servizio della provincia con altri uomini e mezzi, comprese alcune unità della Guardia di finanza e della Forestale. In tutto più di 150 uomini con oltre 40 mezzi, con l'elicottero dei carabinieri presente nella zona sin dal primo mattino. Un centro operativo della Croce Rossa regionale era presente presso il Comune. \

I rischi naturali illustrati agli studenti

Atelier

I rischi naturali

illustrati

agli studenti

Corollario della mostra alla Cittadella saranno gli atelier per gli studenti dedicati alla sensibilizzazione dei giovani sui rischi naturali e la loro gestione. Tre i programmi differenziati per le scuole elementari, le medie e le superiori. Saranno presi in esame tutti i rischi naturali che possono coinvolgere la Valle: alluvioni (includendo la meteorologia), frane, valanghe, rischi glaciali, sino al rischio sismico. Saranno poi illustrate le regole con le quali sono affrontati i rischi dal sistema di protezione civile regionale.

Aperta un'inchiesta per inondazione colposa

I VINCOLI IDROGEOLOGICINEL MIRINO DELLA PROCURA

Aperta un'inchiesta
per inondazione colposa

SAVONA

«Inondazione colposa». Il procuratore capo della Repubblica, Francantonio Granero, ha aperto un'inchiesta sull'alluvione che ieri mattina ha colpito Varazze e il suo entroterra. Un'inchiesta per il momento «contro ignoti» che si propone di accertare se tutti i vincoli idrogeologici siano stati o meno rispettati e così pure le norme di sicurezza. Saranno gli uomini della polizia giudiziaria a raccogliere fonti ed elementi di prova al fine di accertare eventuali responsabilità. Per questo motivo sono previsti sopralluoghi tecnici e fotografici già nel corso delle operazioni di emergenza che vedono impegnati vigili del fuoco, vigili urbani, sommozzatori e anche uomini della Protezione Civile. «Operazioni di soccorso - ha detto ieri mattina il procuratore - che non dovranno essere assolutamente intralciate. Di questo mi sono raccomandato con i miei collaboratori».

Frazioni isolate, scuole chiuse, negozi allagati Il sindaco Delfino ha chiesto lo stato di calamità

Frazioni isolate, scuole chiuse, negozi allagati

Il sindaco Delfino ha chiesto lo stato di calamità

Trecento millimetri di pioggia caduti in poche ore hanno messo in ginocchio Varazze. I torrenti sono straripanti trascinando a valle alberi, massi, detriti ma anche decine di automobili, cassonetti della spazzatura, elettrodomestici. Le strade per le frazioni sono quasi tutte interrotte da frane, le scuole sono state sgomberate per precauzione e resteranno chiuse anche oggi, decine di famiglie sono state evacuate e per loro è stato istituito un centro profughi presso il Palazzo dello Sport. Oltre un centinaio di negozi sono stati invasi dal torrente di fango e detriti che si è riversato in città fra le 6 e le 9 del mattino. Interrotte le linee telefoniche, interi quartieri sono rimasti a lungo senza energia elettrica e senza tv. L'Aurelia è rimasta bloccata per quasi tutto il giorno al confine fra Varazze e Cogoleto. Isolati gli anziani ricoverati alla Rsa di Varazze. Il sindaco Giovanni Delfino ha chiesto lo stato di calamità naturale.

Alle 9,30 di ieri mattina la porzione di Varazze compresa fra il Teiro e l'Arzocco era sommersa sotto un'ondata di fango che in alcuni punti ha raggiunto i due metri di altezza, sfondando porte, vetrate, paratie di acciaio con una violenza dirompente. Completamente allagate le strade accanto al Teiro: da un lato via Piave e dall'altro via Montegrappa erano sommerse da un metro d'acqua che si è improvvisamente riversata a valle dalle strade collinari che sembravano torrenti in piena. Una decina di automobilisti sono stati sorpresi dalla piena e hanno dovuto abbandonare le auto che sono state trasportate dalla corrente. Barbara Ramorino, impiegata delle Poste, è stata salvata da un altro automobilista. Allagato il sottopasso dell'Aurelia bis dove i vigili del fuoco hanno salvato diversi automobilisti intrappolati in auto. I carabinieri hanno salvato due bambini che erano rimasti sullo scuolabus a Campomarzio. In via Milano numerose auto posteggiate in strada, sono state trascinate dall'acqua per oltre duecento metri, e dopo aver sfondato un parapetto in muratura, sono finite nel campo di calcio adiacente all'edificio della Divina Provvidenza. «E' stato come un effetto valanga - dice Bernardino Damele geologo funzionario della Provincia - l'acqua del torrente, bloccata dalle frane sovrastanti, si è accumulata sino a tracimare improvvisamente invadendo le vie accanto al torrente Arzocco».

Via Milano, via 4 Novembre, via Recagno, via Camogli e tutte le altre vie a Levante del Teiro sono state invase da un metro e mezzo di acqua e fango. Pochi i locali della zona al piano terra che si sono salvati dal disastro. Amir Labib Kamel è il titolare dell'Hotel Lady Susanna di via Perasso: «Non si è salvato nulla del piano terra, il livello dell'acqua si vede impresso sulle pareti, ed è alto un metro e quaranta». A pochi passi nel palazzo dove c'è l'ufficio del Giudice di Pace, una vasta autorimessa con decine di auto è sommersa da tre metri d'acqua. Sospese le udienze penali del giudice di pace perché il Pm era rimasto bloccato in autostrada.

Il magazzino del Comune in via Milano, con le attrezzature degli operai e della protezione civile risulta completamente allagato e invaso dal fango. Allagato anche il mercato che si trova sotto il Palasport, dove i banchi di frutta e verdura galleggiavano in un metro di fango. Invasi dall'acqua anche gli ambulatori dell'Asl di via IV Novembre che resteranno chiusi a tempo indeterminato a causa dei danni.

Chiuse le scuole medie De Andrè, elementari Camogli (che ha subito danni alla mensa e alle aule) e la materna. Le scuole resteranno chiuse anche oggi mentre ieri mattina una parte dei bambini era entrata in classe e poi i genitori hanno dovuto venire a riprendersi i figli.

Tre morti per il maltempo a Prato

5/10/2010 (7:59) - IL CASO

Allarme maltempo, dramma a Prato

Tre vittime in un sottopasso allagato

SERVIZIO Le previsioni meteo città per città

SERVIZIO Le strade in tempo reale

MULTIMEDIA

FOTOGALLERY

La furia delle piogge e i danni in Liguria

VIDEO

Piogge e frane, Liguria in tilt: filmati sul Web

FOTOGALLERY

Liguria nel caos,

valanga di fango

affonda la costa

condividi

Danni e allagamenti in Liguria

ROMA

Tre donne di nazionalità cinese (42, 50 e 34 anni) sono morte a Prato a causa dell'ondata di maltempo che sta investendo la zona. I corpi delle tre vittime sono stati recuperati dai Vigili del Fuoco in via Ciulli all'interno di un sottopasso che era stato invaso dall'acqua. Nello stesso sottopasso un'altra auto sommersa, fortunatamente senza persone a bordo. Per far fronte alle forti piogge in provincia di Prato stanno arrivando rinforzi dei Vigili del Fuoco da Arezzo e Siena.

Nella notte, squadre dei vigili del fuoco, della Provincia di Firenze e del volontariato di protezione civile, sono intervenute nella piana fiorentina, nel Mugello e nell'empolese in seguito ad allagamenti. La Regione Toscana ha emesso un avviso meteo valido fino alle 12: sono previste precipitazioni persistenti e diffuse fino a molto abbondanti. Al momento si registrano precipitazioni abbondanti. La Sala Operativa della Protezione Civile monitora costantemente la situazione.

Nel Ponente genovese continua invece l'emergenza per le forti piogge che hanno provocato smottamenti, allagamenti di negozi, abitazioni e sottopassaggi e l'esondazione dei torrenti Chiaravagna, Cantarena e Torbella. La situazione più critica si registra nel quartiere di Sestri Ponente dove molte strade sono invase dal fango e sono stati chiusi al traffico anche diversi sottopassaggi. Per non congestionare la circolazione ordinaria chiusi anche i caselli autostradali di Genova Pegli e Genova Aeroporto. Dopo il dirottamento di ieri di alcuni voli per la presenza di nuvole basse, lo scalo genovese è comunque tornato operativo.

Sono di nuovo transitabili, a senso unico alternato, le strade provinciali 13 di Creto ad Aggio, la 4 dei Piani di Praglia a Pontasso e la 51 di Livellato tra Pontasso e Gaiazza. Sulle alture di Varazze, dove oggi le scuole di ogni ordine e grado resteranno chiuse, una frana ha investito la frazione di Casanova, dove sono intervenuti vigili del fuoco e tecnici della protezione civile ma alcune famiglie residenti nella zona hanno deciso comunque di non abbandonare le proprie abitazioni. «È una situazione disastrosa, in particolare per quanto riguarda la viabilità. Abbiamo fatto il possibile per riportare le strade in sicurezza ma in alcune zone ci vorranno mesi perchè venga ripristinata», ha affermato il sindaco di Varazze Giovanni Delfino.

Resteranno chiuse oggi anche tre scuole del ponente genovese, la scuola Materna Villa Parodi e la Media Dante Alighieri di via Vado e l'Elementare Carducci di via Rigon. Per fronteggiare la situazione nella Prefettura di Genova e nel Comune di Varazze sono state istituite due unità di crisi. Il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso mercoledì prossimo sarà

Tre morti per il maltempo a Prato

in Liguria per un sopralluogo già programmato allo stabilimento Stoppani di Cogoleto e per fare un bilancio dei danni provocati dal maltempo.

MALTEMPO: ANCORA TEMPORALI AL NORD, IN ESTENSIONE

04-10-2010

FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE, ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI :PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA :Ufficio Stampa TEL.0668201 informazione@protezionecivile.it

Maltempo: ancora temporali al nord, in estensione al centro-sud. Dopo i pesanti effetti provocati dai violenti temporali in Liguria nelle ultime ore, come previsto ieri dall'avviso meteo, la Protezione Civile Nazionale ha emesso un ulteriore avviso di avverse condizioni meteorologiche a causa della perturbazione atlantica che, secondo le previsioni, lascerà il nostro Paese solo nella giornata di mercoledì. Nella giornata di oggi sono previste ulteriori precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensità, sul nord mentre dalle prime ore di domani, martedì 5 ottobre, le precipitazioni si estenderanno anche al centro-sud. I fenomeni potranno essere accompagnati da attività elettrica e forti raffiche di vento. Nella giornata di mercoledì, ancora tempo instabile, con fenomeni sparsi sulle regioni più meridionali, mentre al centro-nord l'alta pressione porterà un miglioramento delle condizioni meteo. Infine, giovedì il tempo migliorerà anche al sud e tale dovrebbe rimanere anche per la giornata di venerdì. Il Dipartimento della Protezione civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di protezione civile, anche attraverso l'emissione di eventuali avvisi di avverse condizioni meteorologiche laddove necessario.

Liguria e Toscana, nubifragi e maltempo: tre morti a Prato

Nubifragi e maltempo: tre morti a Prato

E' salito a tre il numero dei morti a causa dell'ondata di maltempo che ha colpito Prato. I vigili del fuoco hanno recuperato il cadavere di una terza persona che era rimasta incastrata in un'auto in un sottopassaggio allagato dalla pioggia e nel quale era già stati recuperati altri due corpi. Le tre vittime sono di nazionalità cinese.

E' tornata la paura dell'alluvione degli anni Settanta e del '92 a Genova quando stamani un vero e proprio muro d'acqua si è abbattuto prima sul savonese, investendo con particolare violenza Varazze, e poi sul genovese, sui comuni di Cogoleto, Arenzano e poi sui quartieri di ponente del capoluogo ligure, mentre la Protezione civile innalzava l'allerta da uno a due e la viabilità regionale restava tagliata in due a causa degli allagamenti sull'A10 e l'Aurelia. Il bilancio in serata a Genova è pesante, con zone del ponente allagate, automobilisti imprigionati nelle loro macchine impantanate nei sottopassi, la paralisi del nodo autostradale e dell'aeroporto che pur riaperto, dopo molte ore di stop, è rimasto isolato a causa dell'intasamento della viabilità circostante.

E tutto questo nei giorni del Salone Nautico Internazionale, dove per la pioggia e per il vento si è staccato il pezzo di uno stand ferendo, lievemente, un addetto. Ma la zona più colpita è quella di Varazze, dove la gente ha dovuto abbandonare le proprie abitazioni, una casa è crollata sotto la forza delle acque e per qualche ora si è temuto per un nonno dato disperso con la nipotina: i due però si erano solo riparati in casa di un conoscente. Scene da girone infernale anche a Cogoleto e nelle frazioni. Una galleria ha ceduto sull'Aurelia tra Voltri ed Arenzano.

Due frane hanno intrappolato una quarantina di passeggeri su un treno per oltre tre ore sulla Genova-Ovada (Alessandria), fino a quando non sono stati puliti i binari dai detriti ed il treno ha fatto ritorno alla stazione di partenza. A causa dello straripamento di quattro rivi, ed in particolare del torrente Chiaravagna, varie delegazioni del ponente di Genova sono in ginocchio, allagate, da Sestri Ponente a Voltri, da Sampierdarena a Rivarolo, con i tombini saltati, ingenti danni per i commercianti, il diffondersi dell'agitazione tra la gente, la rabbia di centinaia di automobilisti bloccati nel traffico.

L'Aurelia tagliata in due tra Multedo e Sestri Ponente con la possibilità di passare da una parte all'altra solo con i gommoni dei sommozzatori di vigili del fuoco. Per non parlare di frane, smottamenti e voragini sulle strade interne. Tre scuole (una materna, una elementare e una media inferiore) domattina in quest'area resteranno chiuse, o per l'inagibilità delle aule o perché difficilmente raggiungibili. L'unità di crisi della Protezione civile del Comune di Genova è costantemente riunita, per monitorare l'evoluzione della situazione, anche perché l'allerta cesserà solo domani a mezzogiorno e la notte prospetta nuove piogge, soprattutto sul levante, nel Tigullio e nello Spezzino.

Da Bruxelles il sindaco di Genova Marta Vincenzi segue con attenzione quanto avviene in città e afferma: "Quando ci sono situazioni come queste vengono alla mente i giorni dell'alluvione del 1970 e poi ancora la successiva, la peggiore, quella del '92. Conoscendo le fragilità del nostro territorio e quali disgrazie e morti ci siano state in passato, quando abbiamo avuto piogge così forti e insistenti, proprio nel periodo tra ottobre e novembre, penso che in questi anni siano stati fatti interventi e pianificazioni giusti perché oggi morti e distruzione non ce ne sono stati". Intanto il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, mercoledì sarà a Cogoleto, per una visita già programmata ma che assume un significato particolare dopo l'ondata di maltempo che si è abbattuta oggi sul savonese ed il genovese. "Sarà anche l'occasione - afferma l'assessore regionale all'Ambiente Renata Briano - per un bilancio dei danni".

05 ottobre 2010

Paesaggio, lo Stato ignorante Il Fai: adottate bellezze da salvare

di Stefano Milianitutti gli articoli dell'autore

Disastro Italia, allarme paesaggio. Lo Stato non sa quanta terra ogni anno viene divorata per costruire. Di più: non ha neanche un ente, un istituto, una stanzetta, un computerino che calcoli quanti ettari vengano inghiottiti dall'edilizia. Marco Magnifico, vicepresidente del Fai - Fondo per l'ambiente italiano - dall'auditorium dell'Ara Pacis a Roma segnala l'assurdità lanciando, insieme alla presidente Ilaria Borletti Buitoni, una campagna d'ottobre a tutti i cittadini per sostenere quattro luoghi splendidi che il Fondo ha come lascito, in eredità o in concessione: la punta di Don Diego a Palau, in Sardegna; la casa e Torre Campatelli a San Gimignano; la baia di Ieranto a Massa Lubrense, tra costiera amalfitana e salernitana; la villa Fogazzaro Roi a Oria, Valsolda, presso Como. Per finanziarne le cure, senza aspettare l'intervento divino o quello pubblico, basta inviare un sms al 45504 donando 2 euro o chiamare da telefono fisso donando allora 5 o 10 euro.

I quattro gioielli: FOTOGALLERY

Nessun rilevamento serio. Nel frattempo il vice presidente del Fai snocciola fatti disarmanti: "In Italia non ci sono rilevamenti seri, non esiste un'autorità che calcoli quanto suolo viene consumato", avverte Magnifico. "Si stima, ma è una stima, 100 ettari al giorno. Ogni anno in Emilia Romagna vengono sottratti all'agricoltura 7.700 ettari, in Lombardia 4.500". Ma che nemmeno il ministero dei beni culturali abbia qualcuno a calcolare e verificare, è indicativo di una politica disinteressata a quanto il nostro cosiddetto belpaese ha tra le sue principali calamite per i turisti, oltre che per un vivere più civile. Qualche confronto: in Germania sanno che ogni giorno vengono urbanizzati 30 ettari, in Gran Bretagna una legge fissa che il 60% del costruito deve sorgere in zone già urbanizzate.

Il diluvio di costruzioni. Ancora: "Come ha calcolato il professor Settis, negli ultimi 10 anni le nuove costruzioni sono aumentate 37 volte di più di quanto sia aumentata la popolazione. Ci sono 2 milioni di case 'fantasma', cioè che esistono". Due milioni: andiamo di lusso. Eppure "molti parlamentari hanno proposto condoni edilizi, per fortuna invano, ma c'è gente che pensa che siano tollerabili". Volete qualche altro dato consolante? "Sette comuni su 10 sono in aree ad alto rischio idrogeologico". Vedi la recente frana di Atrani, in Campania, con ragazza travolta e trascinata in mare dal fango. In questo quadro sconcertante nel 2010-12 il già massacrato ministero per i beni culturali, segnala Magnifico, avrà un ulteriore taglio di "58 milioni di euro".

L'Aquila, la fontana storica. Contro questo andazzo c'è chi reagisce. Il Fai, intanto. Per cominciare entro Natale consegnerà restaurata la Fontana delle 99 cannelle de l'Aquila, con un intervento finanziato grazie a un appello ai cittadini. E ora lancia un'altra campagna. Sorretta da un battage mediatico notevole, da uno spot con Claudio Baglioni donato da campione della pubblicità quale è il collezionista britannico Saatchi & Saatchi, parte adesso una campagna per curare meglio quattro luoghi del Fai e intitolata "e me lo chiami amore?" (per dire che se ami qualcosa o qualcuno non te ne fregghi bellamente né domandi tutto a Stato, enti pubblici, entità sovrane)

I quattro gioielli da adottare. I luoghi beneficiari della campagna del Fai sono dei gioielli. Punta Don Diego, con le sue rocce di granito, è nella Sardegna del nord. A San Gimignano il restauro permetterà di aprire a tutti la casa-torre del XII-XIII secolo; la baia di Ieranto è quella dove, scrisse Plinio, Ulisse sentì l'irresistibile canto delle sirene; nelle stalle della villa-museo Fogazzaro Roi infine lo scrittore scrisse, e in parte immaginò, il suo romanzo *Piccolo mondo antico*. Non immaginando che l'Italia è il belpaese maestro nel farsi del male.

04 ottobre 2010